

IL RISCHIO DISPERSIONE IN CAMPANIA E LE POLITICHE REGIONALI DI CONTRASTO: IL CASO SCUOLA VIVA

REALIZZATO DA
OSSERVATORIO CONDIZIONE GIOVANILE IN CAMPANIA /
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE **FEDERICO II**

RESPONSABILE SCIENTIFICO E COORDINAMENTO
GIANCARLO RAGOZINI

AUTORI
BRUNO ADABBO / EMANUELE MADONIA /
GIANCARLO RAGOZINI / PIETRO SABATINO



INDICE

Introduzione

Parte 1

1. Il programma Scuola Viva / pag 1

2. Nota metodologica / pag 8

3. Il Contesto locale di “Scuola Viva”: dinamiche e caratteristiche della popolazione scolastica in Campania / pag 11

4. Tutti i numeri della prima annualità di Scuola Viva / pag 19

Parte 2

5. Andamento della rilevazione e Istituti contattati / pag 38

6. Partecipazione ai programmi regionali / pag 41

7. Differenze sociali tra gli studenti e fruizione del programma / pag 50

8. Connessione ad internet, rendimento scolastico e l’esperienza della DAD / pag 57

9. Alcuni effetti della partecipazione a Scuola Viva / pag 50

10. Conclusioni / pag 66

ISBN 9788890109126

Bibliografia / pag 67

The present work has been funded by the Observatory of Youth Policies of Campania Region, DD N. 244 del 04/06/2020, POR-ESF 2014-2020 CUP E64I19002390005, and by the research grant “From high school to job placement: micro-data life course analysis of university student mobility and its impact on the Italian North-South divide” MIUR-PRIN 2017HBTk5P-CUP B78D19000180001.

INTRODUZIONE

La progettazione del programma Scuola Viva, da Parte della Regione Campania, sembra essere stata sorretta da un insieme di riflessioni approfondite e articolate in merito alle diverse cause della dispersione e ai possibili rimedi, considerando le risposte istituzionali di contrasto a questo fenomeno un'inevitabile opera di organizzazione e coordinamento di tutte le risorse presenti sul territorio.

Il programma, infatti, in linea di principio, ha rappresentato un contenitore in cui far convergere idee, interventi concreti e relazioni di partenariato locale configurate secondo una specifica lettura dei fabbisogni di ogni territorio.

L'operazione, di ampliamento dell'offerta educativa delle scuole, sia in termini delle ore effettivamente erogate, sia in termini di contenuto, inteso come strumento di sostegno alle famiglie contro la dispersione scolastica ha previsto, già a partire dall'anno scolastico 2016/17, l'obbligo di formazione di una rete di partenariato con attori (Terzo settore, della vita associativa e privati) presenti sul territorio per la progettazione di un'offerta formativa che coinvolgesse - e se non già operante, la costituisse - la comunità educante locale per la lettura dei fabbisogni e la progettazione e l'implementazione degli interventi.

Con tali premesse, appare evidente che, nel raccontare quella che è stata l'esperienza di Scuola Viva, la dimensione territoriale e collettiva assume tanta rilevanza quanto quella delle singole esperienze degli studenti e dei docenti coinvolti nelle quattro annualità del programma. Per questo motivo, il lavoro qui presentato è organizzato in due parti distinte, che provano ad indagare proprio le dimensioni collettiva e individuale.

Nella prima parte, si descriveranno sinteticamente le variabili di contesto in cui ha operato il programma Scuola Viva e alcune prime caratteristiche quantitative del programma, con particolare riferimento alla prima annualità dei progetti. L'analisi comprende, in particolare, una descrizione del territorio della Regione Campania, con le sue caratteristiche socio-demografiche in relazione alla fascia d'età corrispondente alla popolazione scolastica (6-18 anni) oggetto dell'intervento. Alla descrizione del contesto si accompagna un primo studio delle dimensioni e del radicamento del programma Scuola Viva attraverso analisi meramente quantitative: numerosità e distribuzione dei progetti tra Istituti scolastici di diverso grado, partecipanti potenzialmente raggiunti e moduli di attività previsti, distribuzione dei progetti finanziati sul territorio campano, cercando di verificare il radicamento del programma secondo differenti unità di analisi territoriali (province, distretti sanitari, sistemi locali del lavoro).

Nella seconda parte, si presenteranno alcuni risultati preliminari dell'indagine "Giovani campani e programmi scolastici regionali" che ha raggiunto complessivamente 3.209 studenti di alcune scuole secondarie di secondo grado presenti su tutto il territorio regionale e che ha coinvolto molti partecipanti al programma Scuola Viva. Proprio a questi è stato chiesto di raccontare, attraverso un questionario, quella che è stata, sotto diversi punti di vista, la loro esperienza di Scuola Viva. La presenza degli studenti non partecipanti, ha inoltre permesso di effettuare un confronto tra i due gruppi, su alcuni atteggiamenti riguardo alcune istituzioni.

Il quadro generale che emerge da entrambe le analisi, collettiva e individuale, suggerisce che il

programma Scuola Viva abbia rappresentato un'importante occasione per gli studenti campani, sia in termini di crescita personale, sia di costruzione della propria biografia, sia di ampliamento delle risorse rese disponibili, sia in termini di avvicinamento alla sfera istituzionale, in termini di fiducia e familiarità.

**1. IL PROGRAMMA
SCUOLA VIVA**

Affrontare la questione della dispersione scolastica significa prima di tutto decidere su quale forma - o quali forme, tra le possibili che essa può assumere - studiare le azioni di prevenzione e contrasto. Nel corso degli anni, infatti, la riflessione sul tema si è ampliata e arricchita di nuove componenti semantiche passando dalla semplice idea di abbandono prematuro - attribuito inizialmente ad un processo di selezione occulta da parte degli insegnanti (Besozzi, 1993) e poi a cause socio-anagrafiche degli studenti (Gattullo, 1989) - a tutte quelle circostanze che limitano, rallentano oppure sprecano le possibilità di arricchire le proprie conoscenze e competenze durante il percorso di istruzione formale (Morgagni, 1998) -. Frequenza scolastica discontinua e scarsa efficacia dell'azione formativa, dunque, sono altri due aspetti da tenere in considerazione, insieme al più classico abbandono *tout court*.

Ma tutto questo non basta. Stabilita la definizione di dispersione cui si vuol fare riferimento, infatti, è necessario un focus sul perché tale fenomeno si manifesti. In altri termini, è indispensabile prendere un'altra decisione (per quanto più o meno consapevole), su quali cause della dispersione andare ad agire. Anche in questo caso, la letteratura ci fornisce la possibilità di scegliere tra più alternative: cause interne, cause esterne alla scuola e cause dovute all'interazione tra il mondo dello studente e il mondo dell'istituzione scolastica (Moscatti, Nigris, & Tramma, 2008). E anche in questo caso la decisione non è affatto scontata. Primo, perché dipende dai diversi orientamenti di valore del decisore politico. Secondo, perché essa può fare riferimento ad un insieme molto ampio di (con)cause: fattori, istituzionali, sociali, relazionali e

più individuali come quelli psicologici o strettamente socio-anagrafici. Terzo, perché questo universo di possibili (con)cause che la letteratura analiticamente ci presenta in maniera astratta e generalizzata, assume delle configurazioni concrete nei diversi contesti locali più o meno interessati dal problema della dispersione scolastica. Valori, norme, orientamenti culturali e condizioni materiali di esistenza, infatti, sono il contesto più ampio in cui la dispersione scolastica si manifesta e, per essere efficaci, alle diverse specificità territoriali è necessario rispondere con rimedi diversi, tarati sulle possibili cause, ma anche, soprattutto, sulle effettive risorse presenti sul territorio (Madonia, 2013).

La progettazione del programma Scuola Viva, da parte della Regione Campania, sembra aver tenuto in considerazione tutte le riflessioni precedentemente esposte nella misura in cui la sua implementazione, almeno in linea di principio, ha rappresentato un contenitore in cui far convergere idee, interventi concreti e relazioni di partenariato locale configurate secondo la specifica lettura dei fabbisogni di ogni territorio. Ma procediamo con ordine.

In coerenza con quanto previsto nella programmazione attuativa del PO FSE 2014-2020, infatti, la Regione Campania, decide di promuovere, a partire dall'anno scolastico 2016/17, un processo di ampliamento dell'offerta educativa delle scuole, sia in termini delle ore effettivamente erogate, sia in termini di contenuto, inteso come strumento di sostegno alle famiglie contro la dispersione scolastica e, in prospettiva, di contrasto alla criminalità giovanile¹. Il programma, di durata triennale, ma poi rinnovato per una quarta annualità, ha previsto un finanziamento iniziale di 25 milioni di euro da suddividere per i 451

istituti scolastici reclutati per la prima annualità², affinché realizzassero “interventi finalizzati a rafforzare la comunità locale attraverso esperienze e percorsi di cultura e apprendimento basati sulla relazione tra scuola, territorio, imprese e cittadini”³. La formula è molto semplice: ogni istituto, ponendosi a capo di una rete di partenariato composta da uno o più attori collettivi e istituti scolastici del territorio⁴ doveva garantire, come minimo, due aperture settimanali pomeridiane di almeno tre ore l’una, in cui svolgere attività progettuali afferenti ai temi più disparati. Ogni istituto scolastico poteva presentare un solo progetto composto, però, da diverse attività tematiche (definite moduli) da essere erogate ad un minimo di 10 destinatari, cioè a studenti iscritti presso le istituzioni Scolastiche Statali di I e II grado della Campania e/o a giovani fino ai 25 anni di età⁵. La durata totale di tutti i moduli previsti doveva essere di almeno 240 ore.

Di fatto, questa apparente semplicità ha reso possibile

1. Le informazioni descrittive dell’esperienza di Scuola Viva esposte in questo lavoro sono state il frutto di un’analisi dei documenti (decreti, bandi e comunicazioni) pubblicati dalla Regione Campania, nel corso delle diverse annualità, nella sezione dedicata al programma, nel seguente indirizzo web:
<http://www.fse.regione.campania.it/scuola-viva/>

2. È bene precisare che solo i 451 istituti reclutati al primo anno hanno potuto beneficiare, qualora lo avessero richiesto, ai finanziamenti delle successive annualità.

3. Avviso pubblico “Programma scuola Viva”, Delibera di Giunta Regionale n. 204 del 10/05/2016 (B.U.R.C. n. 31 del 16 maggio del 2016).

4. Più in particolare, era necessario coinvolgere almeno un attore locale tra, enti istituzionali, associazioni di promozione culturale, associazioni di promozione sociale, cooperative, volontariato laico e religioso, terzo settore, imprese, oratori, e così via. La ulteriore partecipazione degli altri istituti scolastici oppure di associazioni non presenti sul territorio era possibile qualora il progetto presentato lo prevedesse.

5. Anche rispetto ai possibili partecipanti l’avviso pubblico mostra un notevole grado di inclusività: “le attività dell’Istituzione scolastica proponente devono essere rivolte agli studenti iscritti, agli studenti degli altri Istituti di I e II grado del territorio e ai giovani fino ai 25 anni di età, italiani e stranieri, prevedendo il più ampio coinvolgimento delle diverse fasce di popolazione. Le attività saranno libere, gratuite e aperte al territorio, per cui dovranno prevedere e garantire la partecipazione anche di adulti in generale, sia italiani che stranieri. In relazione alla dimensione ed intensità del fenomeno della dispersione scolastica sul territorio regionale si considerano destinatari privilegiati del progetto gli studenti che hanno abbandonato la scuola”.

un'articolazione degli interventi *taylor-based* per ogni istituto scolastico che ha avuto l'occasione, coinvolgendo altri attori competenti presenti sul territorio, e non, di costruire il proprio intervento in base alla conoscenza sedimentata negli anni, da parte del personale scolastico e degli attori del tessuto associativo locale, circa i punti di forza da assecondare, i punti deboli da compensare e le criticità da risolvere. Si badi bene. Non si sta affermando qui che tutte le scuole partecipanti siano state in grado di progettare e realizzare tutto questo. I dati disponibili, presentati di seguito, infatti, non consentono dei giudizi su quanto effettivamente implementato. Quello che si vuole sottolineare, però, è stata la capacità del programma di potersi adattare alle diverse esigenze percepite sui territori e permettere alle scuole la necessaria autonomia per progettare un intervento ritenuto efficace. Inoltre, aspetto da non sottovalutare, la durata triennale (successivamente ampliata a quattro anni) dichiarata sin da subito ha messo in condizione gli istituti partecipanti di pianificare interventi di ampio respiro ed eventualmente, affrontare problematiche complesse la cui soluzione risulta difficile, se non improbabile, nel breve periodo. Infine, durante i quattro anni è possibile che la rete di partenariato formata durante il programma si sia consolidata, aumentando il capitale sociale del territorio su cui si è svolto l'intervento in maniera stabile e duratura, andando nella tanto auspicata creazione e sviluppo di una comunità educante capace di prendersi cura del percorso formativo dei propri giovani membri. Anche in questo caso, comunque, non è possibile affermare che ciò si sia verificato davvero, ma è importante sottolineare come i presupposti affinché ciò accadesse ci fossero tutti.

Inoltre, per quanto riguarda il contenuto dei moduli, il bando regionale ha previsto la piena autonomia degli istituti proponenti sia riguardo alle tematiche trattate che alle metodologie didattiche utilizzate, garantendo la più ampia scelta possibile tra attività di potenziamento, di orientamento, di alternanza scuola-lavoro, di sostegno psicologico individuale e di supporto alla genitorialità. Ecco, ad esempio, la lista delle attività complete prevista dall'avviso pubblico:

a. laboratori, dentro e/o fuori la scuola, per l'approfondimento delle competenze di base linguistico/espressive e logico/matematiche e per la sperimentazione di nuovi ed efficaci approcci allo studio delle discipline umanistiche e scientifico-matematiche;

b. laboratori tecnico/professionali attivabili dalle scuole secondarie di II grado con il coinvolgimento di artigiani e/o imprese, fondazioni, associazioni di categoria, ecc., nonché percorsi di valorizzazione ed incremento delle opportunità di cui alla Legge 107/2015 in ordine al rafforzamento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;

c. laboratori tematici di arte, teatro, musica, sport, lingue straniere, cultura ambientale, enogastronomia, cittadinanza attiva, educazione alla pace e alla legalità, multiculturalità, ecc.;

d. attività culturali e ricreative dentro e/o fuori la scuola (teatrali, musicali, sportive ecc.);

e. percorsi di consulenza psicologica, azioni di orientamento, continuità e sostegno alle scelte dei percorsi formativi;

f. iniziative per il coinvolgimento diretto e attivo dei genitori nella vita scolastica;

g. percorsi didattici (formali, informali e non formali) finalizzati all'acquisizione e al potenziamento delle competenze.

In riferimento alle riflessioni sulla dispersione svolte in apertura, appare evidente come l'impostazione generale del programma rappresenti una cassetta degli attrezzi capace di essere utilizzata in molti modi diversi. A partire dalla semplice apertura pomeridiana che consente a molti ragazzi di incontrarsi in un luogo istituzionale della cultura, piuttosto che in strada, passando per i potenziamenti didattici (intesi sia nel senso di una valorizzazione delle eccellenze, che di recupero delle insufficienze), alle attività extrascolastiche pensate per avvicinare i giovani a delle pratiche che probabilmente non avrebbero mai avuto l'occasione di svolgere (corsi di violino, di equitazione, di programmazione avanzata), fino ad arrivare al sostegno psicologico, l'orientamento individuale e il supporto alla genitorialità. Si tratta di iniziative che rispondono a molte delle possibili cause della dispersione citate in letteratura. Frequentare la scuola per svolgere un'attività che appassiona, inoltre, consente ai giovani ragazzi di rivalutare il loro rapporto con l'istituzione scolastica secondo una diversa prospettiva, non più viziata dal tradizionale punto di vista basato sulle due fasi della didattica e della valutazione. Questo potrebbe contribuire a risolvere alcuni problemi di interazione individuo/istituzione e collocare l'idea di scuola, e di obbligo di frequenza, all'interno della biografia personale in maniera più significativa e concreta. Infine, anche se si considera il "tipo" di dispersione cui si rivolge, è chiaro che il programma Scuola Viva consenta di intervenire, almeno in linea di principio, sia sugli abbandoni, sia sulle frequenze intermittenti, sia sulla più generale questione dello spreco dell'azione formativa.

Nei prossimi paragrafi si proverà così a descrivere sinteticamente le variabili di contesto in cui ha operato

il programma Scuola Viva e alcune prime caratteristiche del programma, con particolare riferimento alla prima annualità dei progetti. Si è provveduto ad un'analisi, estremamente sintetica del “campo di gioco” in cui si è trovata a impattare Scuola Viva: il territorio della Regione Campania, con le sue caratteristiche socio-demografiche in relazione alla fascia d'età corrispondente alla popolazione scolastica (6-18 anni). Delineare cioè le tendenze di fondo di questa parte rilevante della società regionale in termini di acquisizione di competenze, di capacità di evitare condizioni di abbandono precoce, di condizione giovanile nel mercato del lavoro.

Alla descrizione del contesto si accompagna in questa sede un primo studio delle dimensioni e del radicamento del programma Scuola Viva attraverso analisi, per ora, meramente quantitative: numerosità e distribuzione dei progetti tra Istituti scolastici di diverso grado, partecipanti potenzialmente raggiunti e moduli di attività previsti⁶, distribuzione dei progetti finanziati sul territorio campano, cercando di verificare il radicamento del programma secondo differenti unità di analisi territoriali (province, distretti sanitari, sistemi locali del lavoro).

6. I dati relativi ai partecipanti e ai moduli sono riferiti alla fase di presentazione dei singoli progetti da parte degli Istituti. Si tratta così di un'analisi che opera sul “previsto” e non sul “realizzato” e che, pertanto, lascia ancora aperta la questione della stima puntuale dell'impatto del programma.

2. NOTA METODOLOGICA

L'analisi delle caratteristiche principali di Scuola Viva si riferisce ai dati secondari raccolti sul sito internet ufficiale del Programma⁷ in cui, divisi per annualità e provincia, sono riportati i progetti delle scuole partecipanti con la specifica, per ogni modulo, della denominazione, della durata in ore e del numero di partecipanti previsti. La denominazione dei moduli, in alcuni casi, avrebbe potuto lasciar desumere anche il contenuto, per quanto generale, dell'azione formativa ma, in assenza di un riscontro più oggettivo, la classificazione delle tematiche trattate si sarebbe basata esclusivamente sulla soggettività dei ricercatori che hanno raccolto i dati. Inoltre, nella maggior parte dei casi, non sarebbe stato possibile assegnare una tematica in maniera univoca a causa dell'elevata astrattezza e generalità dei titoli scelti per denominare i moduli. Alla luce di queste considerazioni si è deciso di non effettuare un focus dei possibili contenuti didattici dei moduli ma di analizzare le parole che ne compongono il titolo.

L'analisi è stata svolta quasi sempre adottando un confronto tra i livelli di indagine macro-regionale e locale-provinciale affinché venissero evidenziati sia la portata generale del programma, sia la ricchezza della sua articolazione sul territorio. È necessario sottolineare, però, che la classificazione delle compagini territoriali non si è soltanto basata su criteri tradizionali, poiché dalla provincia di Napoli sono state scorporate le scuole del capoluogo a causa della rilevante numerosità di casi riscontrati. Pertanto la variabile definita provincia comprende sei categorie: le quattro province canoniche di Avellino, Benevento, Caserta e

Salerno, con l'aggiunta della provincia di Napoli (ma senza il capoluogo) e della sola città di Napoli.

È stato operato inoltre un ulteriore approfondimento sulla distribuzione territoriale del programma, verificando la presenza dei progetti finanziati in unità territoriali omogenee per mobilità di studio/lavoro (i Sistemi Locali del Lavoro) e per implementazione delle politiche socio-sanitarie (distretti sanitari). La scelta di queste due ulteriori livelli di analisi non è casuale, ma propedeutica a rilevare in un secondo momento, i rapporti tra i progetti finanziati dal programma e la specializzazione produttiva del territorio (tramite gli SLL) e la possibilità di integrazione tra interventi nella scuola e le politiche socio-sanitarie, in particolare quelle di salute pubblica (gestite anche a livello di distretti sanitari).

La stessa attenzione al bilanciamento tra sintesi e descrizione delle peculiarità è stata altresì rivolta alla scelta dell'unità di analisi che anche in questo caso si riferisce sia ad un livello macro (i progetti) che micro (i moduli). In questo modo, si è cercato di porre l'attenzione sia sulla più generale diffusione del programma, sia sulla sua capillarità, territoriale e attuativa.

Le variabili considerate riguardano la compagine territoriale di appartenenza (cioè la classificazione provinciale precedentemente descritta), la tipologia di istituto partecipante, il numero di moduli per progetto, il numero di studenti partecipanti e l'adesione degli istituti rispetto alla prima annualità.

Infine, sono stati considerati i titoli dei moduli, effettuando un'analisi delle parole più utilizzate presentate in alcuni word-cloud per provare a descrivere, in as-

senza di informazioni più specifiche, la ricchezza delle tematiche trattate nell'offerta formativa del programma, e cogliere alcune specificità dei contesti locali. Solo in questo caso è stata utilizzata la ripartizione provinciale tradizionale (cioè con Napoli città inserita nel resto della provincia).

I dati relativi alle variabili di contesto - popolazione 6-13/14-18 anni; condizione giovanile nel mercato del lavoro, indicatori relativi alla dispersione e/o all'abbandono scolastico o alle performance in termini di competenze sono elaborazioni di statistiche ufficiali provenienti da differenti fonti (Istat, Miur, Invalsi, Eurostat).

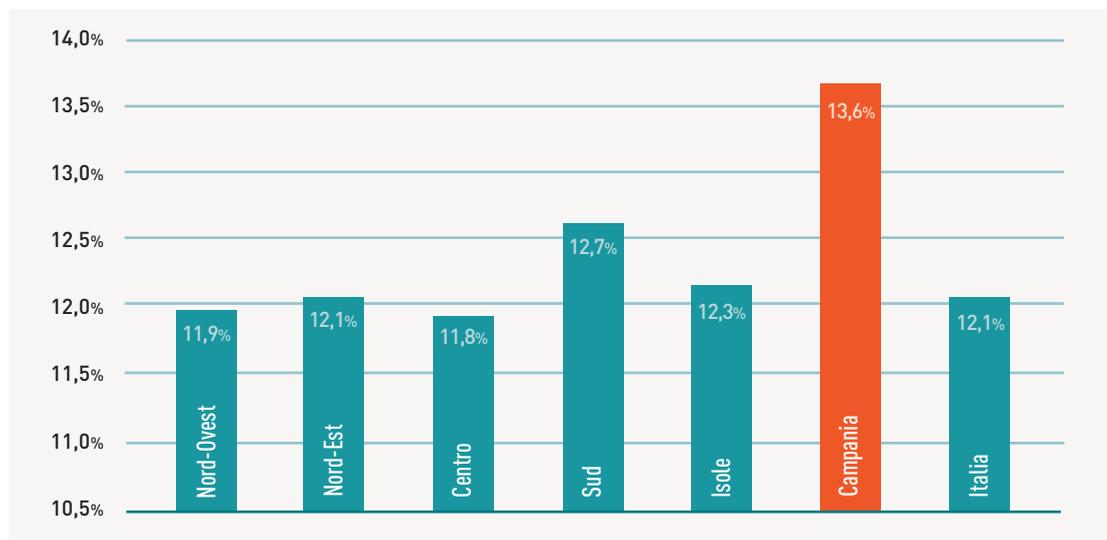
Le informazioni raccolte sono state organizzate in matrici dati casi per variabili che sono state analizzate con i software Microsoft Excel e SPSS 19. Le rappresentazioni grafiche (mappe) sono invece elaborate grazie al software Tableau.

3. IL CONTESTO LOCALE DI “SCUOLA VIVA”: DINAMICHE E CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA IN CAMPANIA

Un’analisi di contesto su un programma che interessa in maniera così vasta il sistema di istruzione pubblico non può prescindere da una piccola riflessione sulle tendenze demografiche - assai rilevanti - in atto che interessano l’ampiezza e la distribuzione geografica della platea scolastica sia per la scuola primaria e secondaria di primo grado che degli Istituti Secondari Superiori.

La Campania resta una regione (ancora) giovane: la percentuale di residenti in età scolare (13,6%) è in calo costante da decenni ma resta ancora superiore sia alla media nazionale (12,1%), sia al dato medio del Mezzogiorno continentale (12,7%). Se i trend di

FIG. 1: PERCENTUALE RESIDENTI 6 - 18 ANNI SUL TOTALE DEI RESIDENTI, CAMPANIA, RIPARTIZIONI E DATO NAZIONALE, ANNO 2020



Fonte: Istat

lungo periodo sono preoccupanti relativamente alla riduzione assai significativa della natalità nelle regioni meridionali e in Campania, anche rispetto al Nord del

paese, lo “stato dell’arte” in cui ha operato il programma “Scuola Viva” resta quello di una regione relativamente più giovane: una platea scolastica quindi più ampia e più “pesante” sul totale della popolazione residente.

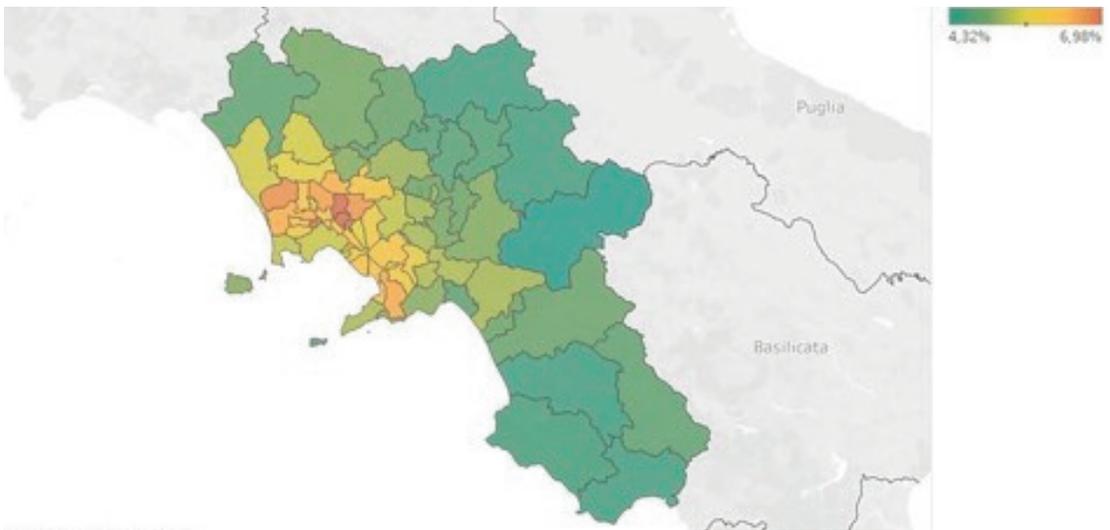
Il dato medio regionale va letto tuttavia alla luce dell’eterogeneità - profonda - che si registra all’interno del territorio regionale. Se la definizione di “Campania giovane” può essere così attribuita per alcune aree - in particolare quella sub-urbana tra i capoluoghi di Napoli, Caserta e Salerno - per altre aree invece emerge una composizione demografica ben diversa: in gran parte dell’entroterra campano, al di fuori della metropoli diffusa sulla costa e in pianura, la presenza di minori è estremamente ridotta, e spesso, in ulteriore calo.

Si tratta di fenomeni già ampiamente studiati, denunciati (SVIMEZ, 2019), comuni alla quasi totalità del Mezzogiorno Interno e delle aree montuose e rurali dell’intero paese e che già hanno avviato significativi - seppur insufficienti - azioni di politica pubblica (Strategia Aree Interne, 2018). In questa sede si cerca di analizzare alcune variabili demografiche relative alla popolazione in età scolastica, cercando di introdurre un elemento di originalità nella scelta delle unità di analisi territoriali: Distretti Sanitari e Sistemi Locali del Lavoro. In questa prima versione del report si prendono in considerazione i dati relativi solo alla popolazione tra i 14-18 anni, corrispondente grossomodo alla platea degli Istituti secondari di secondo grado, nel 2020 e nel 2015, fissato come anno di avvio del processo di programmazione di “Scuola Viva”.

Per quanto riguarda i Distretti Sanitari (Fig. 2) la percentuale di residenti al 1° gennaio 2020 tra i 14 e i 18

anni sul totale varia da un minimo di 4,32% (DS 03 che copre gran parte del territorio dell'Alta Irpinia) a un massimo di 6,98% (DS 45 corrispondente ai comuni di Caivano, Cardito, Crispano nella provincia nord napoletana).

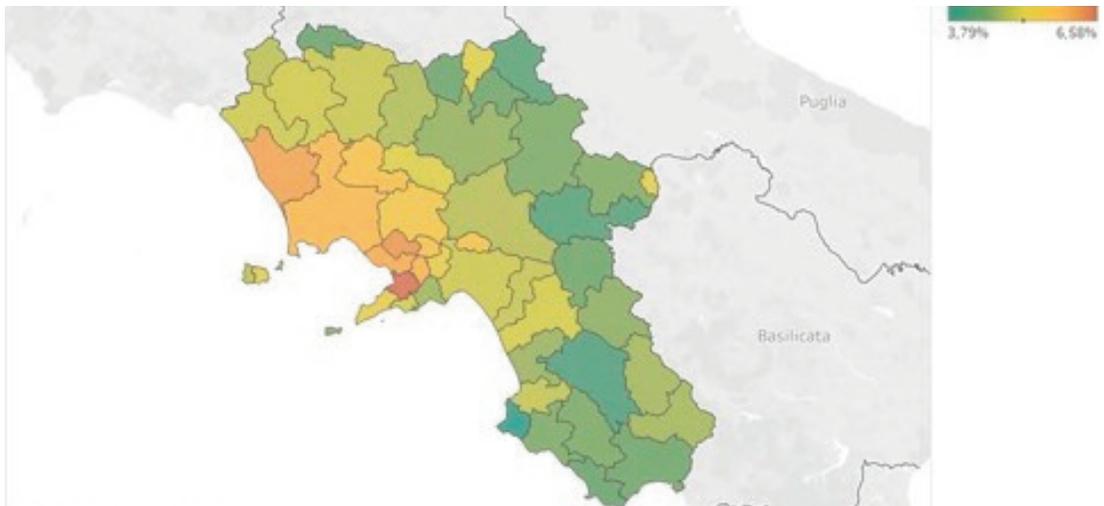
FIG. 2: PERCENTUALE DI RESIDENTI 14-18 ANNI SUL TOTALE, DISTRETTI SANITARI CAMPANIA 2020



Si conferma uno schema in cui le aree interne presentano un'incidenza di popolazione adolescente inferiore alla media regionale: le aree invece con maggiore presenza sono tutte nell'area metropolitana di Napoli-Caserta-Salerno, con una differenziazione interna tra il capoluogo regionale, le isole e la penisola sorrentina-amalfitana con una incidenza in linea con la media regionale e invece i territori suburbani immediatamente a ridosso della metropoli partenopea contrassegnati dalle percentuali più elevate di adolescenti. In particolare la parte settentrionale della provincia di Napoli (Pomigliano, Acerra, Giugliano, Casalnuovo), quella meridionale casertana (Agro

Aversano, Marcianise) e i distretti dell'area torrese-stabiese e parte dell'agro nocerino. Le aree a maggiore espansione edilizia degli ultimi decenni, dove con tutta probabilità a tassi di natalità ancora sostenuti si è aggiunto l'effetto dell'arrivo di famiglie con minori in cerca di alloggi a costi accessibili. L'analisi della stessa variabile per Sistemi Locali del Lavoro (Fig. 3) conferma la rappresentazione delle aree più o meno giovani della regione, facendo intravedere una composizione leggermente più articolata nelle aree interne: più che un blocco unico, si alternano aree contrassegnate da una presenza assai scarsa della popolazione adolescenziale (parte dell'Alta Irpinia e dell'alto Alto Sannio, il Cilento Interno) e aree invece dove si registrano valori più elevati.

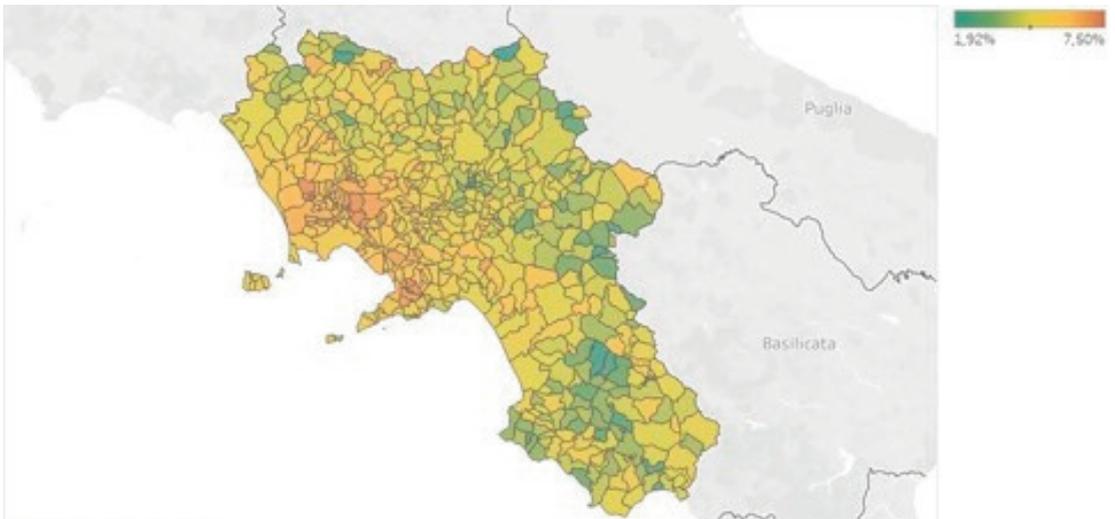
FIG. 3: PERCENTUALE DI RESIDENTI 14 - 18 ANNI SUL TOTALE, SLL CAMPANIA 2020



17 Il ricorso a un'unità di analisi territoriale di maggiore dettaglio (i Comuni - fig. 4) sembra confermare questa differenziazione delle aree interne tra

poli di relativa attrattività della popolazione adolescente - delle famiglie - e aree “super-interne” dove la presenza di bambini e adolescenti si fa estremamente rarefatta. Una riflessione di maggior approfondimento potrebbe essere di sicura utilità per capire anche il ruolo giocato dalla localizzazione degli Istituti Scolastici in queste dinamiche di configurazione della popolazione giovanile nelle aree periferiche della Campania.

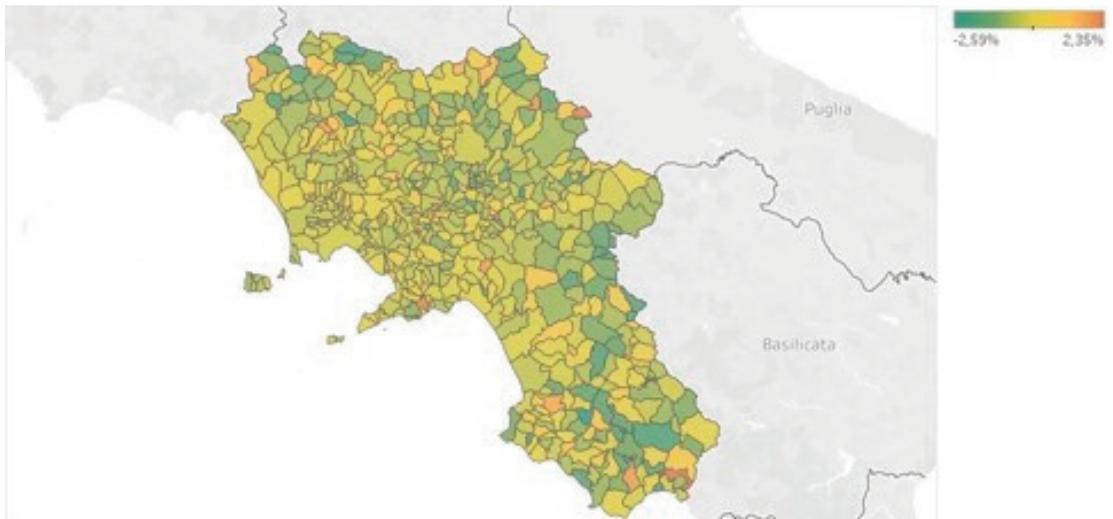
FIG. 4: PERCENTUALE DI RESIDENTI 14-18 ANNI SUL TOTALE, COMUNI CAMPANIA 2020



Rispetto a questo quadro i trend demografici relativi alla fascia di popolazione 14-18 anni tendono sinteticamente ad aggravare gli squilibri territoriali già esistenti: tra il 2015 e il 2020, grossomodo il periodo di progettazione, sviluppo e implementazione del programma “Scuola Viva”, la riduzione dell’incidenza di questa fascia di popolazione è più vistosa negli SLL e nei Distretti Sanitari già “deboli” dal punto di vista della presenza di popolazione adolescente: nello spe-

cifico l'Alta Irpinia, l'Alto Casertano, buona parte del Cilento e nello specifico l'area interna e più vicina al confine lucano. Si rafforzano o sono in una condizione di stabilità le aree ad alta incidenza di popolazione giovanile - buona parte della fascia suburbana della metropoli Napoli-Caserta-Salerno.

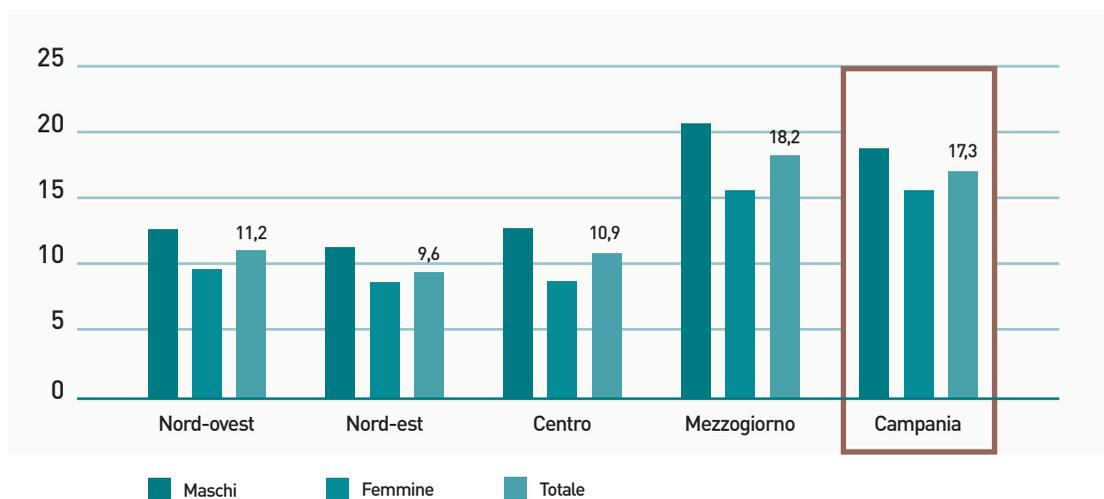
FIG. 5: DIFFERENZA P.P. 2015-2020 INCIDENZA RESIDENTI 14-18 ANNI SUL TOTALE, COMUNI CAMPANIA



L'analisi a maggior livello di dettaglio territoriale (i Comuni - Fig. 5) lascia trasparire delle situazioni "anomale" in alcune parti di quelle aree interne soggette a spopolamento: un gruppo di Comuni dell'Alto Sannio, del Casertano e del Cilento Meridionale vedono una ripresa sia della percentuale che del valore assoluto di adolescenti residenti: un aspetto che merita un ulteriore approfondimento per cogliere i nessi causali di tale inaspettata ripresa (espansione urbanistica, popolazione immigrata residente, ecc.) ma che non viene affrontato direttamente in questo lavoro.

stica con un rapporto relativamente più complicato rispetto al completamento e al proseguimento dei percorsi secondari di secondo grado. Nel 2019 la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato precocemente gli studi (ELET) è ancora in Campania (17,3%) superiore alla media nazionale (13,5%) e alle realtà del centro-nord. Il livello di giovani che escono dal sistema scolastico con un livello di studio basso è in linea con quanto viene rilevato nelle regioni meridionali complessivamente (18,2%). In linea con quanto accade nel resto del paese la condizione peggiore per questo indicatore dei giovani maschi (sono il 18,8% del totale) rispetto alle femmine (15,7%).

FIG. 6: INDICATORE ELET GIOVANI 18-24 ANNI, CAMPANIA E RIPARTIZIONI MACRO-REGIONALI, PER GENERE E TOTALE, ANNO 2019.



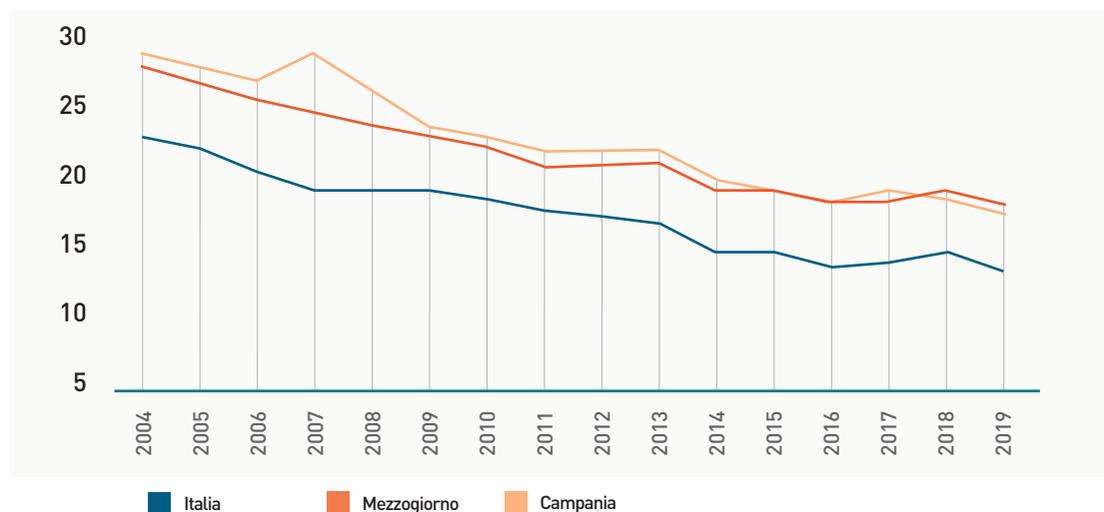
Il trend campano della percentuale di giovani fuoriusciti con basso grado di scolarizzazione è in diminuzione nel corso degli ultimi 15 anni (2004-2019 - Fig. 7), con una dinamica del tutto simile a quanto avviene nel resto del Paese e del Mezzogiorno, senza che vi sia una riduzione del gap territoriale, né l'avvio di nuovi

processi di divergenza.

Tra il 2004 (28,4%) e il 2019 il tasso ELET in Campania si abbassa di circa 10 punti percentuali: il gap col resto del paese resta significativo e tendenzialmente inalterato (media Italia 2004: 23,1% - 2019: 13,5%).

Resta da monitorare, come indicatore di risultato “macro” per il programma “Scuola Viva”, l’andamento di questo indicatore nei prossimi anni: a partire dal 2020, infatti, la coorte di giovani tra i 18 e i 24 anni tenderà a sovrapporsi con quella dei partecipanti al programma nelle scuole secondarie.

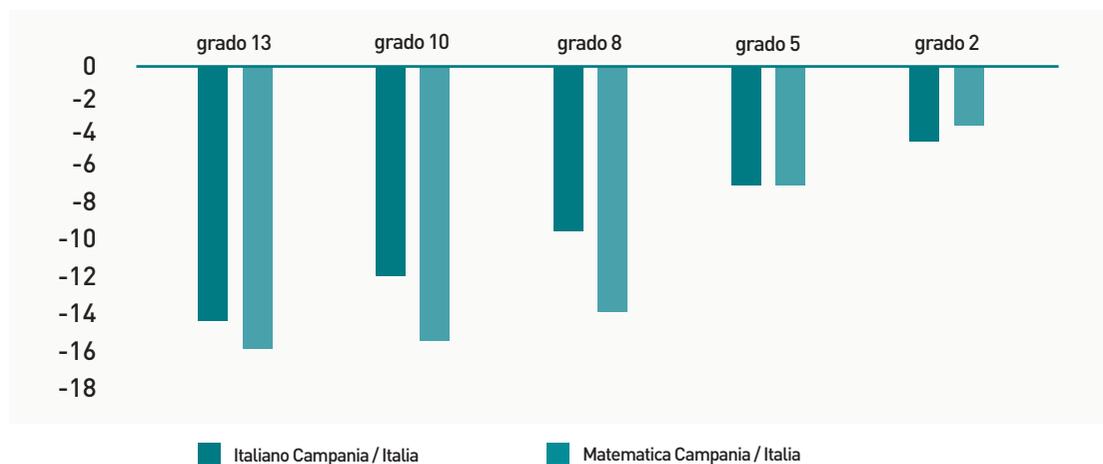
FIG. 7: INDICATORE ELET GIOVANI 18-24 ANNI, CAMPANIA, MEZZOGIORNO E MEDIA ITALIA, 2004-2019



Altro segnale critico è rappresentato dal livello medio di competenze registrato dagli studenti campani (Fig.8): anche in questo caso la situazione regionale è di maggiore sofferenza rispetto alla media nazionale e alle regioni centro-settentrionali. Interessante notare quanto il gap, relativamente contenuto di competenze in Italiano e in Matematica (ma il discorso potrebbe

essere esteso a tutti gli indicatori delle prove Invalsi) sia crescente con il proseguimento del percorso scolastico: poco significativo nella prima parte della scuola primaria, per poi crescere in maniera assai rilevante nella secondaria di primo e secondo grado.

FIG. 8: PUNTEGGI MEDI PROVE INVALSI A.S. 2018/2019 ITALIANO E MATEMATICA. DIFFERENZA CAMPANIA CON MEDIA ITALIA



4. TUTTI I NUMERI DELLA PRIMA ANNUALITÀ DI “SCUOLA VIVA”

Nel corso della prima annualità del Programma sono stati finanziati 451 progetti presentati da altrettante scuole campane. La tabella 1 ci mostra in quale percentuale i progetti si distribuiscono tra i sei raggruppamenti territoriali individuati. Il 53,4% di tutti gli istituti partecipanti si trovano tra Napoli città (21,5%) e nel resto della provincia (31,9%). Seguono Salerno (21,1%), Caserta (13,7%), Avellino (6,0%) e Benevento (5,8%). Tale distribuzione dipende, come vedremo, grosso modo dalla diversa numerosità di istituti scolastici presenti sul territorio.

TAB. 1: NUMERO DI PROGETTI PRESENTATI NELLA PRIMA ANNUALITÀ, TOTALE E CONFRONTO PROVINCIALE, V.A. E (%)

	Progetti	v.a	(%)
Avellino		27	6,0
Benevento		26	5,8
Caserta		62	13,7
Prov. di Napoli		144	31,9
Napoli città		97	21,5
Salerno		95	21,1
Totale		451	100,0

La distribuzione “relativa” degli Istituti beneficiari del programma “Scuola Viva” ci mostra una eterogeneità che tuttavia sembra determinata più dalla dimensione degli Istituti nei diversi territori che ad uno sbilanciamento dei progetti finanziati.

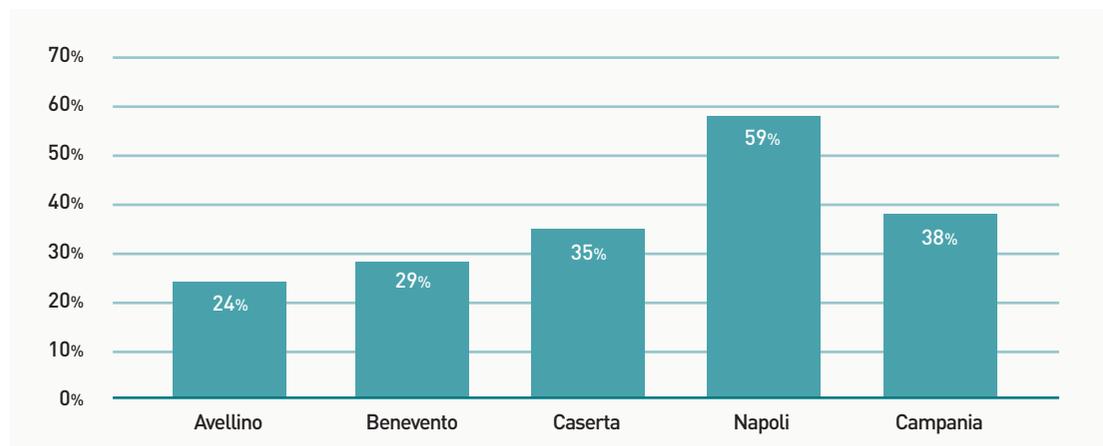
Nell’anno scolastico corrispondente alla prima annualità (2016/2017) si registrano circa 1000 Istituti potenzialmente beneficiari: 1036 in tutto il territorio regionale con la presenza di classi di primaria o secondaria , di cui 411 nella provincia di Napoli, 250 a Salerno, 175 a Caserta, 111 ad Avellino e 89 a Benevento.

Poco meno dei due terzi degli Istituti della Provincia di Napoli (59%) hanno presentato un progetto finanziato dal programma “Scuola Viva”. Tale percentuale cala in maniera vistosa per le altre province campane: poco sopra un terzo degli Istituti a Salerno (38%), Caserta (35%), Benevento (29%); meno di un quarto ad Avellino (24%).

Influisce di certo su tale dato il grado minore di “frammentazione” degli Istituti Napoletani rispetto

a quello di altre province: tuttavia un approfondimento sulla platea studentesca interessata dal programma si rende necessario per cogliere eventuali distorsioni territoriali.

FIG. 9: PERCENTUALE DI ISTITUTI SCOLASTICI BENEFICIARI PROGRAMMA SCUOLA VIVA (1 ANNUALITÀ) SUL TOTALE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI. DATO PROVINCIALE

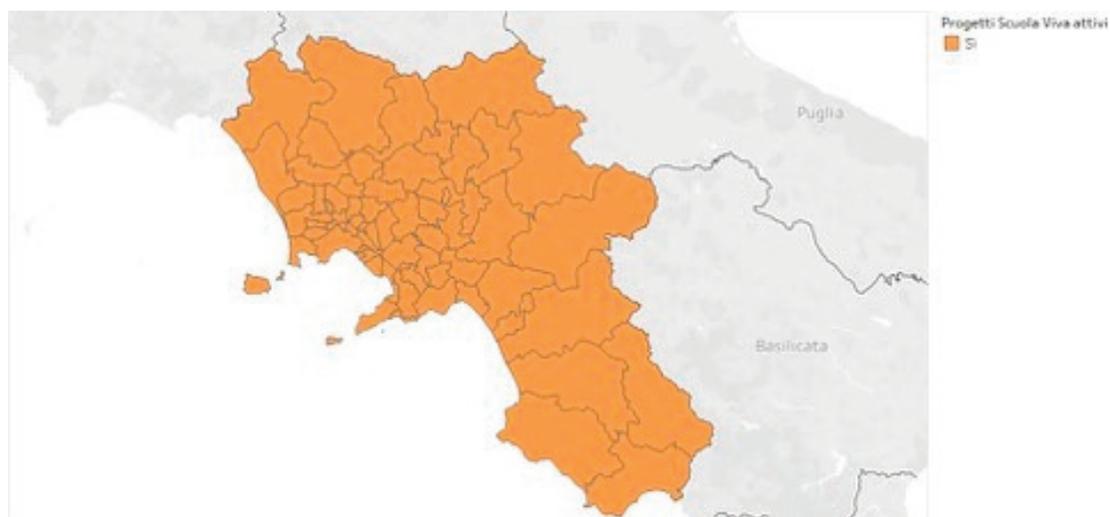


Per una geografia più dettagliata del programma Scuola Viva in Campania si è inteso analizzare la distribuzione degli Istituti scolastici beneficiari (sia primari che secondari) non solo per Provincia ma anche per unità territoriali di maggior dettaglio (45 Sistemi Locali del Lavoro⁸ e 73 Distretti Sanitari⁹) con l'obiettivo di rilevare il grado di omogeneità territoriale di "Scuola Viva" sull'intero territorio regionale in base ad aggregazioni significative per caratteristiche del lavoro, della mobilità, della programmazione delle politiche sociali e sanitarie.

Le figg. 10-11 descrivono la capillarità e l'accessibilità del programma: in tutti i distretti sanitari campani vi è almeno una scuola partecipante aprendo a delle suggestioni sul rapporto tra inter-

vento educativo e intervento di prevenzione socio-sanitaria per i giovani e gli adolescenti. Per quanto riguarda i Sistemi Locali del Lavoro in 4 casi (Morcone, Castellabate, Melfi, Isernia¹⁰) non vi è alcun istituto partecipante al programma: si tratta di SLL di piccola dimensione, con un numero ridotto di Istituti scolastici che vi hanno sede e che si trovano tutti in aree periferiche del territorio regionale, addirittura nei casi di Melfi e Isernia, con il comune “baricentro” del Sistema Locale del Lavoro posto in territorio extra-regionale.

FIG. 10: PRESENZA DI ISTITUTI SECONDARI SUPERIORI PARTECIPANTI AL PROGRAMMA SCUOLA VIVA - DISTRETTI SANITARI CAMPANIA

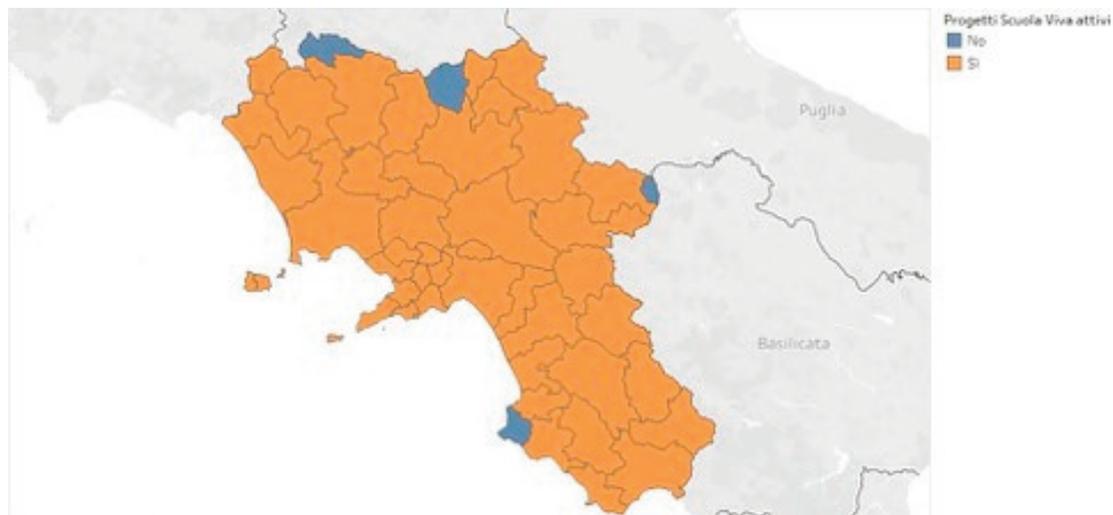


8. Per una descrizione della metodologia di definizione dei Sistemi Locali del Lavoro, dell'evoluzione storica di tale unità di analisi territoriale e della sua importanza negli studi sul rapporto tra territorio e impresa si rimanda tra gli altri a (Istat, 2015).

9. I confini dei distretti sanitari in questa sede sono elaborati dalla D.G.R. n. 320/2012 ad oggetto "Modifica degli Ambiti territoriali sociali e dei Distretti Sanitari, con particolare riferimento all'allegato in cui sono presenti le tabelle di corrispondenza tra Comuni, Ambiti e Distretti.

10. Nel caso di Melfi ed Isernia si è ovviamente preso in considerazione il territorio dei comuni campani facenti parte del SLL che ha il proprio comune "baricentrico" extra regionale.

FIG. 11: PRESENZA DI ISTITUTI SECONDARI SUPERIORI PARTECIPANTI AL PROGRAMMA SCUOLA VIVA - SLL CAMPANIA



Passando alla distribuzione dei moduli dei singoli progetti, le 2.857 unità svolte nel corso della prima annualità (Tab. 2) rispecchiano abbastanza fedelmente quanto visto in precedenza, con l'area della città metropolitana di Napoli a rappresentare il 53% dei moduli svolti (il 22,1% nel capoluogo e la restante parte, cioè il 30,9%, in provincia), seguita, nello stesso ordine riscontrato dalla distribuzione dei progetti, da Salerno (21,6%), Caserta (14,7%), Avellino (5,5%) e Benevento (5,1%). Vedremo, poco più avanti, come in realtà il numero di moduli medio differisca leggermente tra le sei aree individuate.

TAB. 2 – NUMERO DI MODULI PRESENTATI NELLA PRIMA ANNUALITÀ, TOTALE E CONFRONTO PROVINCIALE, V.A. E (%)

	Progetti	v.a	(%)
Avellino		157	5,5
Benevento		145	5,1
Caserta		421	14,7
Prov. di Napoli		884	30,9
Napoli città		632	22,1
Salerno		618	21,6
Totale		2857	100,0

Le sei compagini territoriali presentano caratteristiche abbastanza variegata anche se si considera la tipologia di istituti coinvolti nel programma Scuola Viva (Tab. 3).

Iniziamo con il dire che i dati disponibili, relativi al totale delle 451 scuole, ci consentono di individuare tre grandi gruppi in maniera univoca: il primo si riferisce al ciclo primario e quello secondario di primo grado, composto dalle direzioni didattiche (9,1%) - cioè le primarie in senso stretto - le scuole secondarie di primo grado in senso stretto (4,2) e gli istituti comprensivi (50,3) che, come è noto, rappresentano una fusione tra le prime due. Questo primo gruppo presenta un'incidenza sul totale del 63,6%. Il secondo gruppo si riferisce alle scuole secondarie di secondo grado (35,5%) e l'ultimo ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) che presentano un'incidenza dello 0,9%.

Rispetto a questa distribuzione le province di Avellino e Benevento presentano una meno marcata dif-

ferenziazione interna rispetto alle tipologie di istituti coinvolti: sono assenti o pochissimo rappresentate sia le scuole secondarie di primo grado in senso stretto che i CPIAⁱⁱ. La provincia di Napoli e il suo capoluogo si caratterizzano per una più bassa incidenza di istituti secondari di secondo grado (rispettivamente 32,6% e 33,0%) e una presenza maggiore di istituti del primo gruppo (66,7% e 66,0%), al contrario di Caserta e Salerno che presentano caratteristiche opposte, e cioè una più alta incidenza di istituti superiori (38,7% e 37,9%) rispetto alla media generale e il gruppo di scuole di ordine inferiore meno rappresentato (59,7% e 61,1%).

In ognuno di questi quattro aggregati territoriali (Napoli città, Napoli provincia, Caserta, Salerno) è presente un CPIA.

TAB. 3 - TIPOLOGIA DI ISTITUTI PARTECIPANTI ALLA PRIMA ANNUALITÀ, TOTALE E CONFRONTO PROVINCIALE, V.A. E (%)

	Totale	AV	BN	CE	NA (prov)	NA (città)	SA
Direzione didattica	9,1	3,7	0,0	6,5	11,1	11,1	11,6
Istituto comprensivo	50,3	59,3	57,7	51,6	50,7	50,7	43,2
Scuola secondaria di I grado	4,2	0,0	0,0	1,6	4,9	4,9	6,3
Scuola secondaria di II grado	35,5	37,0	42,3	38,7	32,6	32,6	37,9
CPIA	0,9	0,0	0,0	1,6	0,7	0,7	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,1
<i>Valori assoluti</i>	<i>451</i>	<i>24</i>	<i>26</i>	<i>62</i>	<i>144</i>	<i>144</i>	<i>95</i>

ii. È bene ricordare, però, che nell'anno scolastico 2016/17, quello della prima annualità di Scuola Viva, ad Avellino e Benevento era presente un solo CPIA che aveva giurisdizione su entrambe le province. Solo successivamente è stato istituito un secondo CPIA, affinché ce ne fosse uno per provincia. Per completezza, le province di Salerno e Caserta avevano/hanno entrambe il proprio CPIA, mentre nella provincia di Napoli ne sono stati istituiti quattro: due in provincia e due nel capoluogo (De Luca Picione & Madonia, 2017).

Passiamo così ad analizzare il modo in cui gli istituti scolastici hanno deciso di utilizzare gli strumenti messi a disposizione dal programma Scuola Viva, considerando la media del numero di moduli proposti, di ore erogate per modulo e di partecipanti previsti. Se si considera il totale dei 451 progetti finanziati nella prima annualità, il numero di moduli presentato varia da un minimo di 2 ad un massimo di 11 (campo di variazione 9) con una media aritmetica di 6,33 (Tab. 4). Le province di Avellino (5,81), Benevento (5,58) e Napoli (6,14) si situano al di sotto di questo punto di riferimento medio, presentando altresì una mediana di 6 (a differenza delle altre province che hanno un valore della mediana pari a 7, come il totale della distribuzione) ma anche un campo di variazione (cioè la differenza tra il valore minimo e il valore massimo) pari a 6. Infatti, se Avellino e Benevento presentano un minimo di 2 e un massimo di 9 moduli proposti, la provincia di Napoli ha come valori estremi 3 e 9. Le province di Caserta (6,79) e Salerno (6,51) e la sola città di Napoli (6,52) leggermente sopra la media generale hanno dei campi di variazione più ampi e dei valori massimi che raggiungono 10 (Napoli città e provincia di Salerno) o 11 (provincia di Caserta).

TAB. 4 – STATISTICHE DESCRITTIVE SUI MODULI PREVISTI, TOTALE E CONFRONTO PROVINCIALE

	Totale	AV	BN	CE	NA (prov)	NA (città)	SA
Media	6,33	5,81	5,58	6,79	6,14	6,52	6,51
Mediana	7,00	6,00	6,00	7,00	6,00	7,00	7,00
Deviazione std.	1,662	1,688	1,770	1,495	1,611	1,515	1,833
Minimo	2	2	2	4	3	2	2
Massimo	11	8	8	11	9	10	10

Rispetto alla durata dei singoli moduli proposti, invece, la media aritmetica presentata nella tabella 5 risente di alcuni valori estremi. Ad esempio, se si considera il totale della distribuzione notiamo una differenza tra media (44,98 ore) e mediana (30) abbastanza notevole, da imputare alla presenza di alcuni moduli con durata complessiva fino a 297 ore. Il dato apparentemente anomalo si spiega con la presenza di sportelli di orientamento e ascolto, di consulenze per il benessere psicologico e relazionale o di attività esterne alla scuola, come visite turistiche e interventi sul territorio o tornei sportivi (Fortini, Madonna, Trezza, & Santoro, 2019) che sono state svolte su un numero di ore ben più ampio di quello di un canonico intervento didattico organizzato su una classe di alunni con lezioni frontali o didattica laboratoriale. Grosso modo, questa ultima tipologia di intervento ha avuto in media una durata di 30 ore (la mediana che non risente dei casi estremi) con durata minima di 10. Rispetto a questo quadro generale, anche questa volta, le singole unità territoriali da noi individuate si possono sud-

dividere in due gruppi tendenzialmente omogenei, che rispecchiano esattamente quelli individuati rispetto alla media dei moduli erogati: le scuole che hanno deciso di presentare dei progetti composti da un numero inferiore di moduli dalla durata mediamente più lunga, e gli istituti che hanno proposto moduli più brevi ma in numero superiore. Le province di Avellino e Benevento si situano senza dubbio nella prima categoria, mentre le province di Caserta, Salerno e Napoli città appartengono alla seconda. La provincia di Napoli si situa in una posizione intermedia tra questi due gruppi ben definiti.

TAB. 5 – STATISTICHE DESCRITTIVE SULLE ORE PREVISTE, TOTALE E CONFRONTO PROVINCIALE

	Totale	AV	BN	CE	NA (prov)	NA (città)	SA
Media	44,98	47,90	49,26	42,28	45,40	45,37	44,08
Mediana	30,00	45,00	50,00	30,00	39,50	30,00	30,00
Deviazione std.	23,160	20,478	23,073	19,861	22,375	24,742	25,078
Minimo	10	30	20	30	12	10	20
Massimo	297	120	120	195	285	240	297
Intervallo	287	90	100	165	273	230	277

Infine, la tabella 6 ci riporta il numero di partecipanti medio per modulo. Anche in questo caso, come per le ore, la media aritmetica risente di alcuni valori estremi come il valore massimo registrato per la provincia di Napoli (500), il capoluogo campano (300), la provincia di Salerno (240) e quella di Caserta (140). Anche in questo caso l'apparente esagerazione nasconde pratiche didattiche innovative,

come visite guidate (organizzate su più giorni, con classi diverse), sportelli di orientamento oppure incontri con specialisti (psicologi, sociologi, e così via) che prevedono l'avvicinarsi di più individui o gruppi di individui, come ad esempio i nuclei familiari. Ciò detto, la mediana risulta essere la stessa sia per l'intera distribuzione che per tutte le altre compagini (25 partecipanti), ad eccezione della provincia di Benevento (20).

TAB. 6 – STATISTICHE DESCRITTIVE SUI PARTECIPANTI PREVISTI, TOTALE E CONFRONTO PROVINCIALE

	Totale	AV	BN	CE	NA (prov)	NA (città)	SA
Media	27,24	26,25	24,29	25,00	26,89	30,50	26,85
Mediana	25,00	25,00	20,00	25,00	25,00	25,00	25,00
Deviazione std.	20,276	8,859	8,338	14,270	21,229	27,990	16,285
Minimo	10	12	10	10	10	10	10
Massimo	500	75	77	140	500	300	240
Intervallo	490	63	67	130	490	290	230

Dopo aver esplorato alcuni aspetti meramente quantitativi di quella che è stata l'esperienza del programma Scuola Viva della prima annualità in tutta la Campania, proveremo a raccontare qualcosa del contenuto veicolato attraverso i moduli dei vari progetti. Per far questo sono stati elaborate alcune word-cloud che mostrano le parole più utilizzate, con grandezza proporzionale al numero di volte in cui vengono effettivamente ripetute. In altri termini, quella che è pur sempre un'analisi quantitativa, si arricchisce dell'universo dei significati delle parole utilizzate e della possibilità di poter comprenderne i

rapporti di forza, con un unico sguardo. La figura 12 ci mostra la *word-cloud* elaborata sul totale dei moduli presentati nella prima annualità sia sulle semplici parole¹² che sui bigrammi: a nostro avviso anche una rapida occhiata ci restituisce almeno due risultati importanti. Il primo è la ricchezza e l'estrema eterogeneità delle parole presenti che in qualche modo riflettono l'ampia gamma di tematiche trattate nei moduli¹³. Si spazia da discipline più classiche come le arti (teatro, musica) e lo sport passando per le materie scolastiche curricolari (matematica, lingue) fino a temi d'attualità (ambiente, coding), sostegno individuale (genitorialità, emozioni) e questioni legate al proprio territorio di appartenenza (nomi geografici o di monumenti). Questa veloce e semplice classificazione, dettata da scopi prettamente analitici, non tiene in considerazione le diverse accezioni con cui questi termini sono stati utilizzati e contestualizzati. Come è stato mostrato altrove (Fortini, Madonia, Trezza, & Santoro, 2019), ad esempio, non è stato infrequente l'uso innovativo e creativo di certe categorie utilizzate insieme ad altre sia in maniera semplice (teatro e lingue, teatro e sostegno psicologico; sport e sana alimentazione; giornalismo e/o fotografia e territorio, solo per citare alcuni esempi) che in cross-pollination, come nel caso di progetti basati sul teatro (ma anche sulla musica, alla redazione di un giornale ecc.) in cui i singoli moduli

12. Nell'analisi sono state escluse alcune parole di utilizzo comune (articoli, preposizioni, e parole più specifiche come laboratorio, scuola, viva, che ne avrebbero viziato la lettura).

13. È bene precisare che non è del tutto corretto interpretare in termini strettamente quantitativi le proporzioni tra le dimensioni delle parole nelle *word-cloud* e i contenuti effettivamente veicolati. Per fare un esempio del tutto teorico, e non basato sui dati effettivamente disponibili, i moduli di teatro potrebbero avere nomi come "stasera si va in scena", "un incontro con Shakespeare", "rappresentazioni della vita" o "corso di recitazione" che non contengono il termine di riferimento, portando ad una certa sotto rappresentazione della categoria.

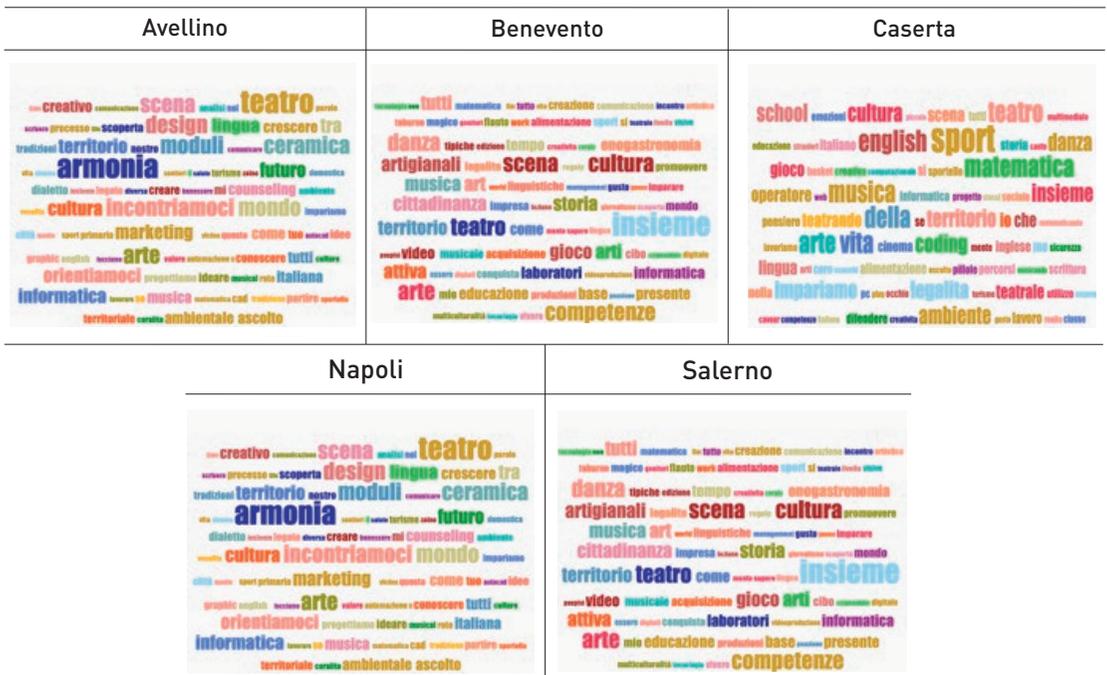
erano dedicati alla recitazione, alla preparazione della base musicale, all'allestimento della scenografia, alla scrittura e revisione dei testi, e così via, affinché l'outcome finale, cioè la rappresentazione teatrale, fosse il risultato dello sforzo di tutti i partecipanti che con contributi e competenze diverse hanno imparato a lavorare insieme e rispettare i ruoli.

Il secondo risultato si riferisce ai diversi livelli di frequenza (cioè le dimensioni) delle singole parole, che ci restituiscono la propensione verso alcune scelte tematiche e la loro popolarità. Tra i termini più frequentemente utilizzati ai primi posti troviamo "English" (a cui potrebbero aggiungersi "Inglese", "school" "speaking"), "Teatro" ("teatrale", "scena"), "Musica" ("musicale", "coro", "canto") e "Sport". Si tratta di un gruppo di attività che i giovani possono svolgere in orario pomeridiano post-scolastico come hobby o per assecondare con maggiore intensità una propria passione. Scuola Viva, in questo caso ha dato la possibilità agli studenti che già praticavano queste attività di dedicarci altro tempo senza gravare sul bilancio familiare oppure, meglio, di consentire ai giovani di esperire per la prima volta delle pratiche solitamente troppo lontane da quello che è il loro orizzonte abituale, o per motivi culturali (in qualche famiglia l'idea che un ragazzo o una ragazza inizi a suonare il violino, ad esempio, spesso non è contemplata nemmeno tra le cose impossibili), o per motivi economici. Questo proliferare di possibilità offerte ai giovani studenti di Scuola Viva, ovviamente, vale anche per le attività che ritroviamo nei livelli successivi. Ad un secondo livello troviamo le parole "matematica", "mondo" "insieme", "educazione", "territorio", "orientamento", "vita". Ad eccezione del primo termine, che riguarda i potenziamenti in materie scolastiche -

sempre utili e fondamentali in Campania, come mostrano i risultati sulle competenze dei giovani in italiano e matematica - quelli rimanenti rimandano a concetti come stare al mondo, ecologia, rispetto e valorizzazione del territorio, benessere psicologico e relazionale, educazione civica e cittadinanza attiva, rispetto per sé stessi e per gli altri. Se nel livello precedente c'era un maggiore focus sul "saper fare", in questo caso è possibile riscontrare un'apertura dell'offerta formativa al "saper essere" dei giovani campani, cioè un'attenzione maggiore alla funzione di educazione rispetto a quella dell'istruzione/formazione¹⁴. Il terzo livello, infine, è quello più eterogeneo in cui sono comprese parole come "competenze", "informatica" e "web", "legalità", "cultura", "emozioni" e "genitori" (con "genitorialità"): tematiche importanti che rimandano a questioni di attualità e su cui di recente è stata posta molta attenzione. Seguono, infine, i livelli cui appartengono le parole meno usate ma che, come già affermato in precedenza, ci restituiscono tutta la ricchezza e la varietà dell'offerta formativa erogata. Un'analisi dei bigrammi più frequenti, infine, se conferma la maggiore presenza di alcune tematiche (inglese, teatro, musica), ci presenta anche qualche indizio della creatività con cui i moduli sono stati progettati, sia da un punto di vista dei contenuti ("teatro-arte", "teatro-danza", "dieta-mediterranea", "cittadinanza-attiva", "sostegno-genitorialità", "educazione-ambientale"), sia da un punto di vista delle metodologie didattiche utilizzate ("musica-insieme", "sportello-ascolto", "scrittura-creativa", "alternanza-lavoro").

Queste ultime due risultano molto utilizzate anche a Caserta, con “matematica”, “arte”, “vita”. A Salerno non sembra esserci una parola che domini sulle altre, ma un gruppo di termini variegato (“teatro”, “robotica”, “competenze”, “matematica”, “musica”). Le specificità territoriali appaiono più evidenti, però, se si considerano i termini con minore frequenza. Ad esempio, Avellino e Benevento sono caratterizzate dalla scoperta e dalla valorizzazione delle risorse del proprio territorio (“artigianato”, ceramica “enogastronomico”, “turismo”, “dialetto”, “tipiche”, “tradizioni”). A Caserta uno spazio importante lo ricoprono i termini “legalità” e “ambiente”, mentre le cloud di Napoli e Salerno risultano più variegata e disomogenea, senza assumere un’identità più precisa.

FIG. 13 – WORD-CLOUD TITOLI MODULI, PAROLE NORMALI, PRIMA ANNUALITÀ, DETTAGLIO PROVINCIALE



Parte 2

5. ANDAMENTO DELLA RILEVAZIONE E ISTITUTI CONTATTATI

L'indagine in corso "Giovani campani e programmi scolastici regionali" ha raggiunto complessivamente 3209 studenti. Nel complesso i questionari validi sono n. 3147 in quanto n. 57 studenti si sono rifiutati di partecipare all'indagine e n. 9 non hanno completato la compilazione. Il campione raggiunto si compone per il 55,66% da maschi e per il 44,34% da femmine; solo 1,84% dei rispondenti è di cittadinanza diversa da quella italiana. Si tratta per lo più di ragazzi che attualmente vivono con entrambi i genitori (83,93%).

Rispetto alla distribuzione provinciale, nella tabella (1) che segue sono riportate le scuole selezionate per ciascuna provincia, incluso il capoluogo, il numero di questionari raccolti per ogni istituto e la percentuale dei questionari calcolata sul totale.

TAB. 1 – DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE CHE HANNO PARTECIPATO ALL'INDAGINE (ELENCO AGGIORNATO AL 02/05/2021)

	N. questionari raccolti	% sul totale dei questionari raccolti
Avellino e Provincia		
ITAG "De Sanctis - D'Agostino" di Avellino	88	3,12%
IISS "F. De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi (AV)	149	5,29%
IIS "A. M. Maffucci" di Calitri (AV)	82	2,91%
Totale	319	11,32
Benevento e Provincia		
IIS "E. Fermi" di Montesarchio (BN)	142	5,04%
LS "G. Rummo" di Benevento	224	7,95%
ITIS "G.B.B. Lucarelli" di Benevento	190	6,74%
Totale	557	19,73

SEGUE TAB. 1

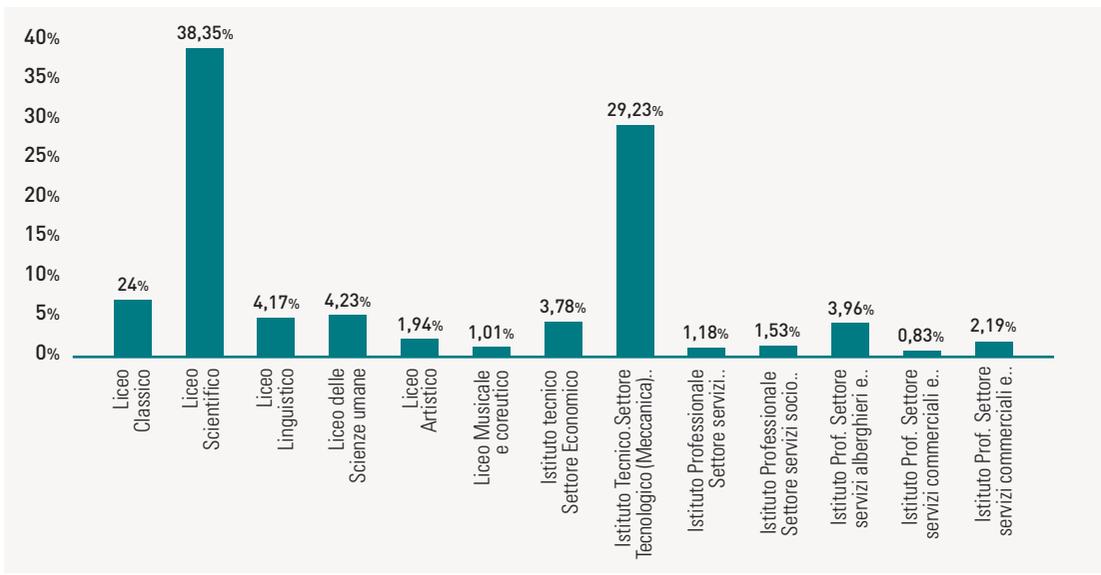
	N. questionari raccolti	% sul totale dei questionari raccolti
Caserta e Provincia		
L "Galileo Galilei" di Piedimonte Matese (CE)	176	6,25%
ISIS "Castel Volturno" (CE)	57	2,02%
IT "M. Buonarroti" di Caserta	1	0,04%
ITIS "F. Giordani" di Caserta	251	8,91%
ISISS "Padre Salvator Lener" di Marcianise (CE)	11	0,39%
LS "E. Fermi" di Aversa (CE)	60	2,13%
IPSSART "Teano" di Teano (CE)	1	0,04%
Totale	395	19,745
Napoli e Provincia		
IPSSART "Teano" di Teano (CE)	1	0,04%
ITIS "Leonardo da Vinci" di Napoli	1	0,04%
ISIS "G. Fortunato" di Napoli	95	3,37%
IIS "Vittorio Veneto" di Napoli	1	0,04%
ITI "Galileo Ferraris" di Napoli	21	0,75%
ISS "Nitti" di Napoli	1	0,04%
ISIS "Guido Tassinari" di Pozzuoli (NA)	103	3,66%
LC SU "Durante" di Frattamaggiore (NA)	54	1,92%
IIS "Nino Bixio" di Piano di Sorrento (NA)	130	4,61%
IT "E. Mattei" di Casamicciola T. (NA)	13	0,46%
L "Armando Diaz" di Ottaviano (NA)	1	0,04%
IPIA "G. Marconi" di Giuliano in Campania (NA)	140	4,97%
Istituto Scolastico d'Istruzione Superiore "Gandhi"	53	1,88%
Liceo Scientifico Emilio Segre	1	0,04%
Totale	615	21,86

SEGUE TAB. 1

	N. questionari raccolti	% sul totale dei questionari raccolti
Salerno e Provincia		
LS "Don C. La Mura" di Angri (SA)	452	16,04%
IS "VICO - DE VIVO" di Agropoli (SA)	95	3,37%
IPSSEOA "M.Pittoni" di Pagani (SA)	26	0,92%
IIS "Carlo Pisacane" di Sapri (SA)	130	4,61%
L "Regina Margherita" di Salerno	2	0,07%
IP "Trani" di Salerno	47	1,67%
L "Alfano" di Salerno	20	0,71%
Totale	772	27,39

È nei licei scientifici (38,35%) e negli istituti tecnici "Settore Tecnologico" (29,23%) che è stato raccolto il numero più alto di questionari (Grafico 1).

GRAFICO 1. CHE TIPO DI SCUOLA FREQUENTI?



6. PARTECIPAZIONE AI PROGRAMMI REGIONALI

Scuola Viva

Sono all'incirca 1290 i ragazzi che hanno dichiarato di aver partecipato negli ultimi 3 anni al programma regionale Scuola Viva (Grafico 2), rappresentando il 46,67% dei rispondenti (N= 2764) e tra di essi troviamo, in quasi ugual misura, sia studenti che hanno fatto quest'esperienza solo per un anno, sia studenti che l'hanno fatta per più di una annualità (Grafico 3).

GRAFICO 2. "NEGLI ULTIMI TRE ANNI, HAI PARTECIPATO AL PROGRAMMA DELLA REGIONE CAMPANIA "SCUOLA VIVA"?" (N=2764)

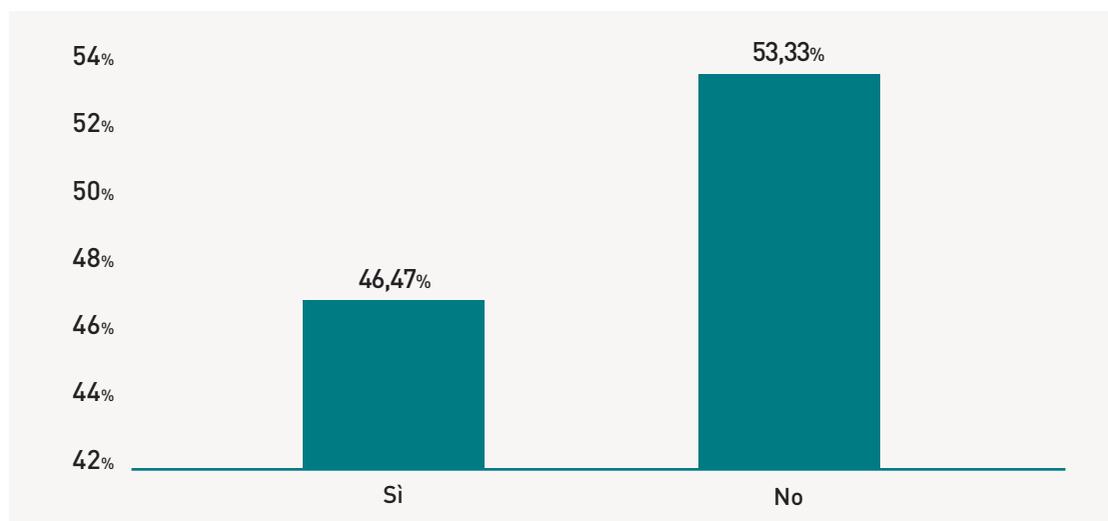
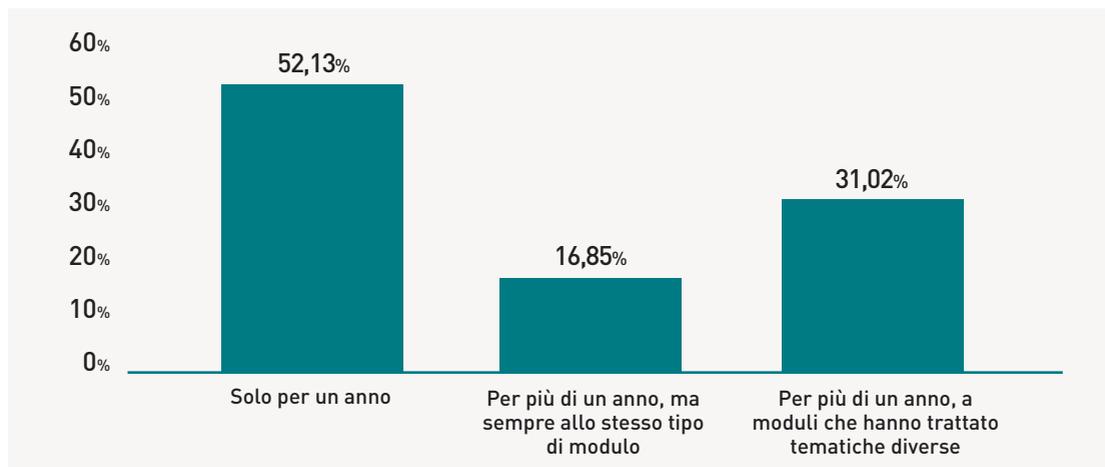
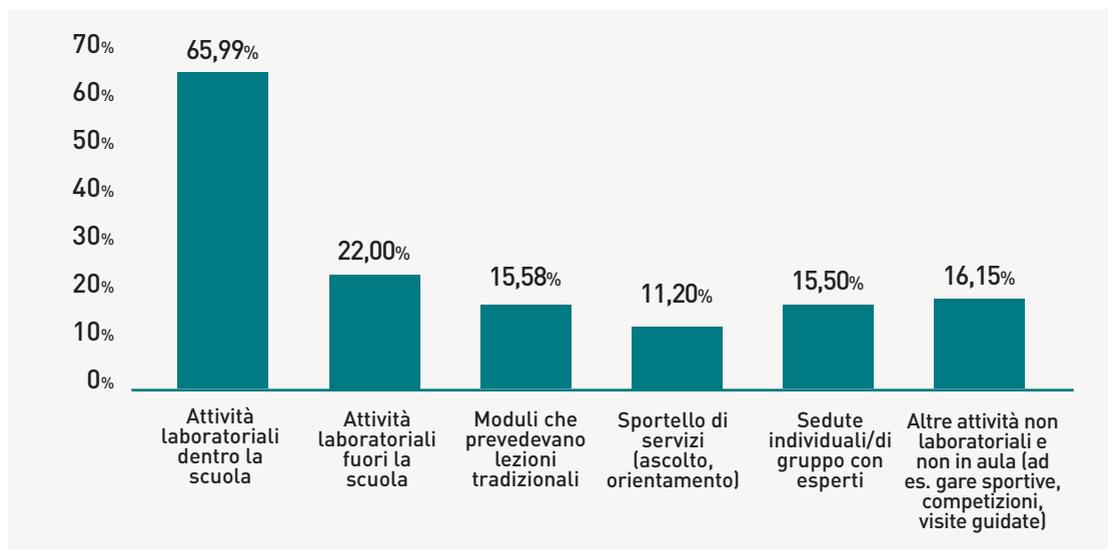


GRAFICO 3. "QUANTE VOLTE HAI PARTECIPATO A SCUOLA VIVA?" (N= 1270)



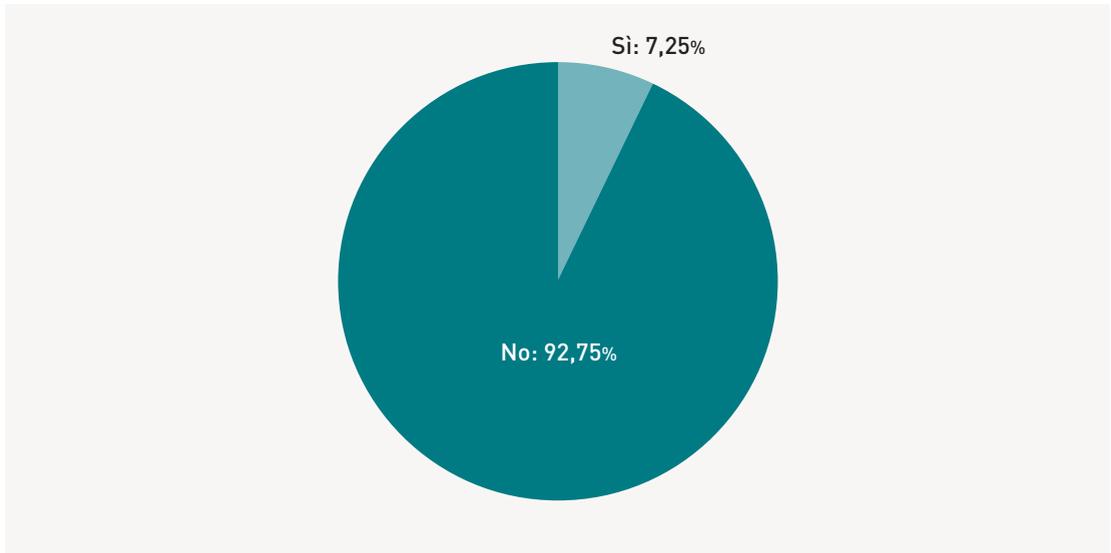
Il 65,99% degli studenti ha dichiarato di aver partecipato ad attività laboratoriali tenutesi all'interno della scuola e circa il 38% di aver preso parte ad attività esterne alla scuola (Grafico 4).

GRAFICO 4. "DESCRIVI IL TIPO DI ATTIVITÀ A CUI HAI PARTECIPATO NELL'AMBITO DI SCUOLA VIVA, SIA CHE TU LE ABBAIA SVOLTE IN PRESENZA CHE IN DAD" (N=1232)



Seppur in percentuale molto bassa (7,25%), i dati mostrano che in alcuni casi le attività di Scuola Viva sono riuscite a coinvolgere anche i genitori dei ragazzi (Grafico 5).

GRAFICO 5. I TUOI GENITORI HANNO PARTECIPATO A DEI MODULI DI SCUOLA VIVA DEDICATI A LORO? (N=1242)



Per quanto riguarda il tipo di attività svolta, l'esperienza di Scuola Viva si è concretizzata prevalentemente in attività di approfondimento delle materie che normalmente si studiano a scuola (41,33%), nello studio di tematiche di attualità e di conoscenza generale non previste nel percorso scolastico (36,98%) e nell'apprendimento di conoscenze tecniche specifiche allo svolgimento di un mestiere/lavoro (41,33%). Solo in pochi casi (7,89%), invece, l'esperienza di Scuola Viva ha riguardato attività di sostegno psicologico/relazionale (Tabella 2).

TABELLA 2. "INDICA LE RISPOSTE CHE MEGLIO DESCRIVONO LA TUA ESPERIENZA DI SCUOLA VIVA"

	(%) delle risposte	N. delle risposte
Ho approfondito materie che normalmente studio a scuola	41,33%	503
Ho studiato tematiche di attualità o di conoscenza generale non previste nel percorso scolastico (quali ad esempio: educazione alla legalità, educazione all'ambiente, ...)	36,98%	450
Ho appreso delle conoscenze tecniche specifiche per svolgere un mestiere/lavoro	23,09%	281
Ho partecipato ad attività sportive	12,74%	155
Ho partecipato ad attività artistico-espressive	16,11%	196
Ho partecipato ad attività ricreative e di svago	18,16%	221
Ho lavorato su alcune abilità pratiche utili nella vita di tutti i giorni	11,34%	138
Ho partecipato ad attività di sostegno psicologico/ relazionale	7,89%	96
Ho partecipato ad attività di orientamento	17,42%	212
Altro (specificare)	1,15%	14
		1217

Ad una prima lettura dei dati emerge una visione positiva delle attività svolte dai ragazzi nell'ambito del programma in questione. Circa l'80 % dei rispondenti non reputa le attività di Scuola Viva una perdita di tempo e il 70% ripeterebbe l'esperienza. Oltre il 75% dei ragazzi dichiara di aver partecipato volentieri alle attività del modulo a cui hanno preso parte; l'80% reputa interessanti le attività svolte e circa l'82% ha sottolineato la capacità degli insegnanti del modulo di metterli a loro agio. Esiste, tuttavia, una percentuale non trascurabile di ragazzi (31,99%) che avrebbe preferito partecipare ad un modulo diverso rispetto a quello a cui è stato assegnato (Tabella 3).

TABELLA 3. "PER CIASCUNA DELLE SEGUENTI AFFERMAZIONI, INDICA IL TUO GRADO DI ACCORDO, SU UNA SCALA DA 1 A 4"

	Per nulla d'accordo	Poco d'accordo	Molto d'accordo	Compl. d'accordo	Tot.
Ripeterei volentieri l'esperienza di Scuola Viva	8,05%	23,73%	50,25%	17,97%	1180
Credo che le attività di Scuola Viva siano state una perdita di tempo	39,97%	39,88%	14,03%	6,12%	1176
Avrei preferito scegliere un tema diverso da quelli proposti dalla scuola	19,52%	42,63%	28,30%	9,55%	1173
Le attività svolte mi hanno insegnato cose importanti	6,24%	26,01%	55,86%	11,89%	1169
Ho partecipato volentieri alle attività del modulo a cui ho preso parte	4,63%	20,15%	58,75%	16,47%	1166
Gli insegnanti del modulo mi hanno messo a mio agio	3,41%	13,31%	60,41%	22,87%	1172
Le attività svolte sono state interessanti	4,10%	16,75%	59,49%	19,66%	1170
Avrei preferito partecipare ad un altro modulo organizzato dalla mia scuola	22,69%	39,38%	29,54%	8,39%	1168

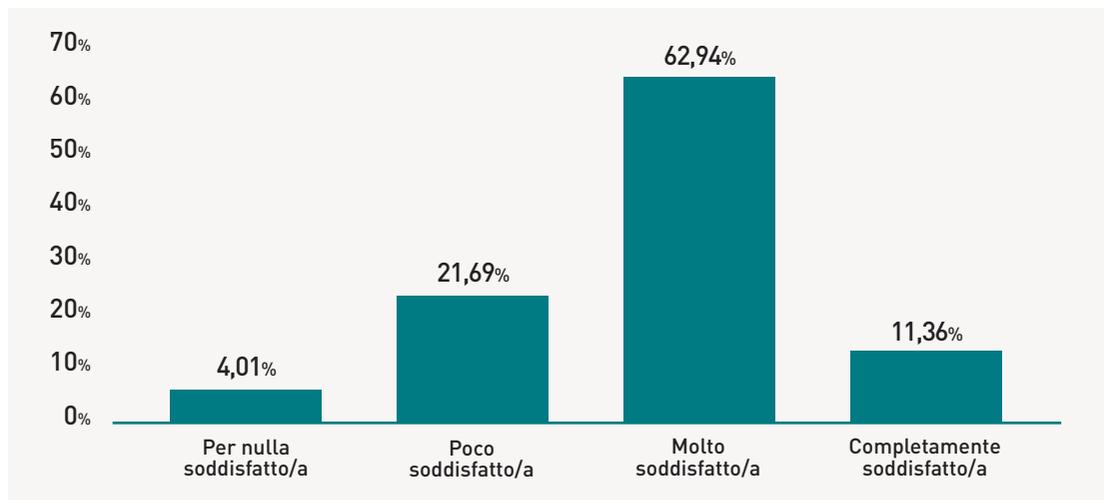
Le attività implementate dalle scuole per la gran parte degli studenti ha comportato un miglioramento dei rapporti con i compagni di classe e con i docenti, una maggiore consapevolezza dell'importanza della scuola nella propria vita e un'opportunità per conoscere nuovi amici e scoprire nuovi interessi (Tabella 4)

TABELLA 4. "PER CIASCUNA DELLE SEGUENTI AFFERMAZIONI, INDICA IL TUO GRADO DI ACCORDO, SU UNA SCALA DA 1 A 4"

	Per nulla d'accordo	Poco d'accordo	Molto d'accordo	Compl. d'accordo	Tot.
Capire che la scuola è molto importante nella mia vita	6,52%	24,48%	47,87%	21,14%	1197
Stare più facilmente in classe con gli altri compagni	6,16%	23,10%	50,93%	19,81%	1186
Migliorare i miei voti	11,61%	34,57%	36,16%	17,66%	1189
Avere minori difficoltà nello studio	14,01%	36,96%	34,68%	14,35%	1185
Migliorare il mio rapporto con i docenti	9,54%	27,76%	47,00%	15,70%	1185
Avere più fiducia negli insegnanti	9,96%	32,24%	42,53%	15,27%	1185
Conoscere nuovi amici	7,58%	18,52%	47,47%	26,43%	1188
Migliorare il mio rapporto con la mia famiglia	22,64%	33,59%	28,79%	14,98%	1188
Frequentare la scuola con maggiore voglia	15,02%	29,96%	39,16%	15,86%	1185
Capire cosa mi piacerebbe fare da grande	14,78%	30,74%	32,77%	21,71%	1184
Sviluppare nuovi hobby e nuovi interessi	9,14%	24,79%	43,40%	22,67%	1182
Sentirmi più sicuro di me	13,48%	25,19%	39,26%	22,07%	1187
Scoprire cose che non avrei mai pensato potessero interessarmi	8,71%	21,81%	50,30%	19,19%	1183
Capire che ho un talento da coltivare	13,91%	30,20%	36,98%	18,91%	1179

Infine, rispetto alla soddisfazione complessiva, i dati mostrano che il 74,30% dei ragazzi intervistati si ritiene più che soddisfatto dell'esperienza fatta nell'ambito di Scuola Viva (Grafico 6).

GRAFICO 6. "RIPENSANDO ALLA TUA PARTECIPAZIONE A SCUOLA VIVA, QUANTO TI RITIENI SODDISFATTO/A DELL'ESPERIENZA FATTA?" (N= 1171)



Promossi e Giovani per l'Europa

Rispetto ai programmi Promossi e Giovani per l'Europa, i dati attualmente a nostra disposizione non sono sufficienti per poter fornire indicazioni utili sia in termini di restituzione dei risultati conseguiti che di riprogrammazione degli interventi. Infatti, il campione si compone solo di 64 studenti che hanno partecipato al Programma Giovani per l'Europa e di 76 che hanno preso parte al programma Promossi (Grafici 7 e 8).

GRAFICO 7. PARTECIPANTI A PROMOSSI NEGLI ULTIMI TRE ANNI

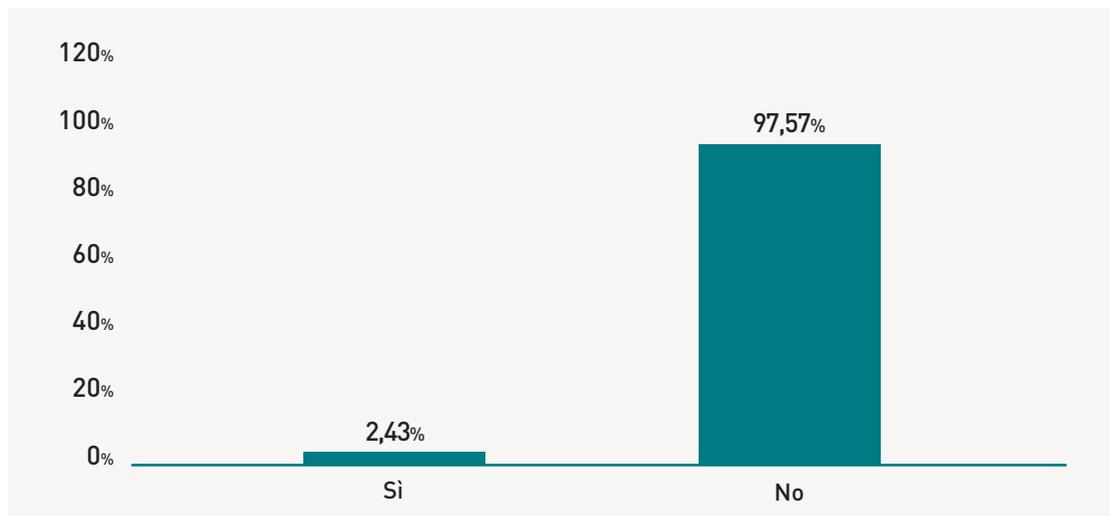
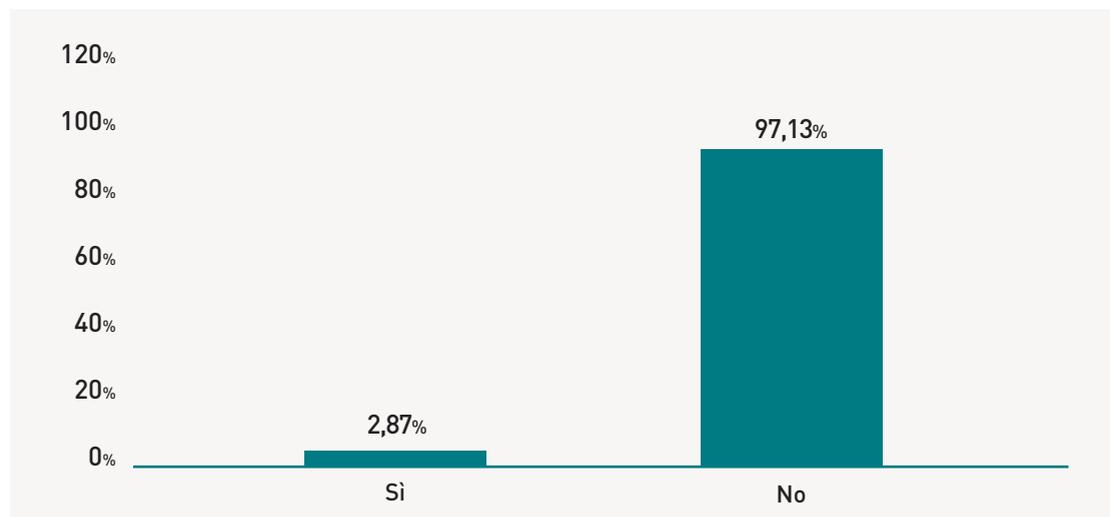


GRAFICO 8. PARTECIPANTI A GIOVANI PER L'EUROPA NEGLI ULTIMI TRE ANNI



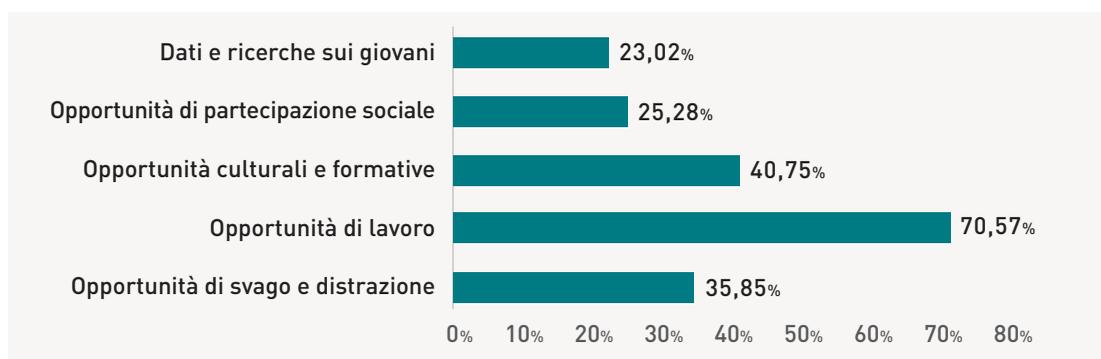
Il 9.29% dei rispondenti (N=2936) ha dichiarato di aver visitato il portale regionale delle politiche giovanili. Di costoro, la quasi totalità si dichiara più che soddisfatta delle informazioni presenti sul portale in relazione alla loro visibilità, reperibilità, organizzazione, aggiornamento ed esaustività.

TABELLA 5. SODDISFAZIONE RISPETTO AI DIVERSI ASPETTI DEL PORTALE REGIONALE DELLE POLITICHE GIOVANILI

	Per nulla d'accordo	Poco d'accordo	Molto d'accordo	Compl. d'accordo	Tot.	N
Visibilità delle informazioni	6,96%	28,57%	58,97%	5,49%	100,00%	273
Reperibilità delle informazioni	4,83%	33,46%	55,76%	5,95%	100,00%	269
Organizzazione delle informazioni	5,99%	31,46%	55,81%	6,74%	100,01%	267
Aggiornamento delle informazioni	5,97%	30,97%	55,97%	7,09%	100,00%	268
Utilità delle informazioni	4,49%	27,72%	58,05%	9,74%	100,00%	267
Esaustività delle informazioni	5,58%	30,86%	54,65%	8,92%	100,01%	269

Rispetto alle informazioni da potenziare sul portale regionale troviamo prevalentemente quelle relative alle opportunità di lavoro (70,57%) a seguire le opportunità culturali e formative (40,75%) ed, infine, quelle di svago (35,85%) (Grafico 8).

GRAFICO 9 - ASPETTI DA POTENZIARE SUL PORTALE DELLE POLITICHE GIOVANILI DELLA REGIONE SECONDO I RISPONDENTI



7. DIFFERENZE SOCIALI TRA GLI STUDENTI E FRUIZIONE DEL PROGRAMMA

Dopo aver descritto i risultati delle distribuzioni di frequenza e percentuali di alcune domande del questionario su Scuola Viva, è utile verificare se ci sono differenze significative tra le esperienze vissute tra giovani studenti e studentesse di estrazione sociale differente. In altri termini, proveremo ad indagare in merito agli eventuali effetti compensativi che il programma ha potuto garantire ai membri delle fasce sociali più deboli. A tal proposito in Tabella 6 sono riportati i titoli di studio dei genitori dei rispondenti. Le differenze di genere rispecchiano quanto visto in letteratura, con le donne leggermente sovra rappresentate sia nelle fasce più deboli (nessun titolo e scuola elementare) ma anche nelle fasce di maggiore vantaggio. È necessario evidenziare, però, l'altissima quota – sicuramente alta se si considera che i rispondenti sono tutti prossimi alla maggiore età – di persone che dichiarano di non sapere/ricordare (6,3% e 6,9%, rispettivamente per le madri e per i padri) e di mancate risposte (nell'ordine, ben il 10,9% e l'11,8% sul totale dei rispondenti). In genere questi risultati sono indicativi di forti condizioni di disagio socio-culturale e di condizioni familiari molto instabili (genitori detenuti, assenti, deceduti).

TABELLA 6. TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI (MADRE E PADRE).

	Titolo di studio dei genitori			
	Madre		Padre	
	%	% cum	%	% cum
Nessun titolo	1,5	1,5	1,3	1,3
Scuola elementare	3,6	5,2	3,5	4,8
Scuola media Inferiore	24,1	29,3	27,1	31,9
Scuola media Superiore	43,7	73,1	43,8	75,7
Laurea	17,8	90,9	14,2	89,9
Altro titolo post laurea (master, dottorato di ricerca, etc...)	2,8	100,0	3,1	93,1
Non so / Non ricordo	6,3	100,0	6,9	100,0
Totale*	100,0		100,0	
	(2.858)		(2.830)	

* Ai rispondenti che hanno dichiarato di non sapere o non ricordare, bisogna aggiungere le mancate risposte che sia per la madre (351) che per il padre (379) rappresentano ben il 10,9% e l'11,8%, rispettivamente.

La Tabella 7, in ogni caso, mostra un tentativo di sintetizzare le informazioni della tabella precedente costruendo una tipologia di classe sociale composta da tre tipi: bassa, media e alta. Nel primo caso, uno dei due genitori ha al massimo il diploma di scuola secondaria di primo grado; nel caso del tipo intermedio uno dei due genitori ha al massimo il diploma di scuola secondaria di secondo grado; nel terzo caso, infine, uno dei due genitori ha almeno la laurea. Con questo criterio, tra l'altro, è stato possibile recuperare tutte le coppie di genitori in cui mancava l'informazione precisa su uno di loro (mancata risposta o infor-

mazione) poiché la classificazione è stata effettuata in base al titolo conseguito dal genitore di cui si conosce tale caratteristica. Nonostante questo accorgimento abbia consentito il massimo dell'inclusività, quindi, ben 469 casi (14,6% del totale dei 3.209 rispondenti) restano inclassificabili.

TABELLA 7. INCIDENZA DELLE CLASSI SOCIALI INDIVIDUATE NEL CAMPIONE

Classe sociale	%
Bassa	20,1
Media	50,8
Alta	29,1
Totale	100,0
	(2.740)

La nuova variabile “classe sociale” così costruita è stata messa in relazione con ognuno degli elementi presentati nelle Tabelle 3 e 4 per verificare eventuali associazioni tra quanto dichiarato dai rispondenti in merito all’esperienza vissuta nell’ambito del programma e il loro *status sociale* ascritto. I risultati di questa analisi bivariata, basata su tavole di contingenza e test del Chi quadro, sono riportati in Tabella 8. Essi mostrano l’esistenza di tre gruppi ben definiti di elementi: gli *item* che non presentano relazioni significative con la classe di appartenenza, quelli che presentano una relazione significativa, inversa, e quelli che presentano una relazione significativa diretta. I primi si riferiscono principalmente a questioni identitarie, biografiche e relazionali e la mancanza di relazione con la classe di appartenenza

è da ritenersi una indicazione dell'universalità del programma Scuola Viva, della sua capacità di rivolgersi a tutti gli studenti indistintamente. Quanto rispetto a ciò sia stata apprezzata, è possibile riscontrarlo nelle analisi precedentemente esposte.

TABELLA 8. GRUPPI DI ITEM IN RELAZIONE ALLA RELAZIONE CON LA CLASSE SOCIALE

Item con differenze significative di classe (inversa)	Item con differenze NON significative di classe
<ul style="list-style-type: none"> • Capire che la scuola è molto importante nella mia vita • Migliorare i miei voti • Avere minori difficoltà nello studio • Migliorare il mio rapporto con i docenti • Capire cosa mi piacerebbe fare da grande • Scoprire cose che non avrei mai pensato potessero interessarmi • Frequentare la scuola con maggiore voglia • Stare più facilmente in classe con gli altri compagni <p>Item con differenze significative di classe (diretta)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le attività svolte mi hanno insegnato cose importanti • Ho partecipato volentieri alle attività del modulo a cui ho preso parte 	<ul style="list-style-type: none"> • I tuoi genitori hanno partecipato a dei moduli di Scuola Viva dedicati a loro? • Avere più fiducia negli insegnanti • Conoscere nuovi amici • Migliorare il mio rapporto con la mia famiglia • Sviluppare nuovi hobby e nuovi interessi • Sentirmi più sicuro di me • Capire che ho un talento da coltivare • Ripeterei volentieri l'esperienza di Scuola Viva • Credo che le attività di Scuola Viva siano state una perdita di tempo • Avrei preferito scegliere un tema diverso da quelli proposti dalla scuola • Gli insegnanti del modulo mi hanno messo a mio agio • Le attività svolte sono state interessanti • Avrei preferito partecipare ad un altro modulo organizzato dalla mia scuola • Ripensando alla tua partecipazione a Scuola Viva, quanto ti ritieni soddisfatto/a dell'esperienza fatta?

Ma, accanto a quest'anima inclusiva e universalistica, c'è stata una Scuola Viva attenta al disagio e alle differenze, una politica dai marcati aspetti compensativi: gli item con relazione inversa significativa (classi più basse hanno mostrato un maggiore livello di accordo) si riferiscono ad alcune circostanze della dispersione scolastica che in letteratura vengono attribuiti all'effetto di svantaggio dovuto alla classe sociale di appartenenza. I ragazzi

delle classi più svantaggiate, attraverso i giudizi espressi, sembrano, in media, aver apprezzato più degli altri le opportunità che, rispetto agli elementi in questione, Scuola Viva sembra avergli garantito. Se consideriamo che il livello di gradimento espresso da tutti i partecipanti a Scuola Viva è, in ogni caso, molto alto (cfr. Tabelle 3 e 4) e questo a prescindere dalla classe di appartenenza, il differenziale in favore delle classi con genitori meno colti mostra che, per queste ultime, l'impatto in termini di competenze è stato maggiore.

L'ultima categoria, infine, ci racconta che anche i ragazzi che, a giudicare dall'estrazione sociale, hanno più possibilità e opportunità di fare esperienze extrascolastiche più significative, hanno apprezzato quanto materialmente fatto durante il programma. Anzi (ci riferiamo agli item positivamente correlati con la classe sociale), proprio loro sembrano aver avuto gli strumenti per comprendere l'effettiva portata e la valenza dei contenuti dei moduli a cui hanno partecipato.

Per approfondire maggiormente l'analisi, inoltre, i due gruppi di domande delle Tabelle 3 e 4 sono stati trattati secondo le procedure comunemente utilizzate per elaborare i risultati della scala Likert. Eliminando alcuni fattori non coerenti e poco correlati con il resto, è stato possibile rilevare tre dimensioni distinte da cui si sono ricavati altrettanti indici secondo il classico criterio additivo. Gli item presenti in Tabella 4 (alfa di Cronbach 0,942) si sono distribuiti nei due fattori¹ "nuove conoscenze ed esperienze" e "rapporto con la scuola" (metodo di rotazione Varimax, varianza spiegata, 32,6 e 31,9%, per un totale del 64,5%) presentati in Tabella 9.

TABELLA 9. SCALA LIKERT: FATTORI INDIVIDUATI RISPETTO ALLE CARATTERISTICHE DI SV ESPERITE DAGLI STUDENTI

Fattori	
1 - Nuove conoscenze ed esperienze	2 - Rapporto con la scuola
Sviluppare nuovi hobby e nuovi interessi	Migliorare il mio rapporto con i docenti
Capire che ho un talento da coltivare	Migliorare i miei voti
Sentirmi più sicuro di me	Avere più fiducia negli insegnanti
Scoprire cose che non avrei mai pensato potessero interessarmi	Avere minori difficoltà nello studio
Capire cosa mi piacerebbe fare da grande	Stare più facilmente in classe con gli altri compagni
Conoscere nuovi amici	Capire che la scuola è molto importante nella mia vita

Per alzare il grado di coerenza interna degli item contenuti nella Tabella 3, invece, è stato necessario rimuovere alcuni elementi² per raggiungere un valore dell'alfa di Cronbach adeguato (da 0,669 a 0,876). L'analisi fattoriale degli elementi selezionati ha mostrato l'esistenza di un unico fattore sottostante "livello di gradimento" (Tabella 10).

1. Dalla lista di item sono stati esclusi "Migliorare il mio rapporto con la mia famiglia" e "Frequentare la scuola con maggiore voglia" perché in correlazione con entrambi i fattori.

2. "Credo che le attività di Scuola Viva siano state una perdita di tempo", "Avrei preferito partecipare ad un altro modulo organizzato dalla mia scuola", "Avrei preferito scegliere un tema diverso da quelli proposti dalla scuola".

TABELLA 10. SCALA LIKERT: FATTORE INDIVIDUATO RISPETTO AL LIVELLO DI GRADIMENTO

Fattore
Livello di gradimento
Ho partecipato volentieri alle attività del modulo a cui ho preso parte
Le attività svolte sono state interessanti
Ripeterei volentieri l'esperienza di Scuola Viva
Gli insegnanti del modulo mi hanno messo a mio agio
Le attività svolte mi hanno insegnato cose importanti

L'analisi della varianza (ANOVA) ci mostra che i due fattori sottesi agli item della Tabella 4 risultano inversamente correlati alla variabile classe sociale. Questo vuol dire che - a ulteriore conferma di quanto già sottolineato - sia rispetto alle "nuove conoscenze ed esperienze", sia al "rapporto con la scuola", i giovani delle classi sociali, all'interno di un'esperienza comunque universalistica e mediamente ritenuta molto soddisfacente dalla stragrande maggioranza del campione, hanno espresso, ancora più degli altri, la loro soddisfazione nei confronti del programma. Rispetto alle differenze di genere, invece, non sono emerse differenze significative.

In relazione al fattore "livello di gradimento", invece, se si conferma la caratteristica tendenzialmente universalistica di Scuola Viva (nessuna relazione significativa con la classe sociale), bisogna sottolineare la differenza tra uomini e donne: queste ultime hanno mostrato di aver gradito la partecipazione al programma in maniera significativamente maggiore.

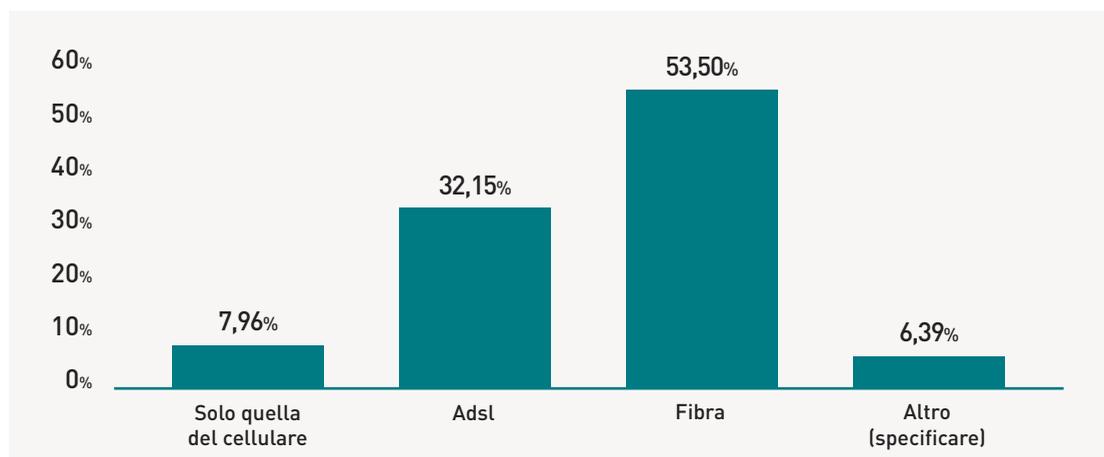
8. CONNESSIONE AD INTERNET, RENDIMENTO SCOLASTICO E L'ESPERIENZA DELLA DAD

La Pandemia ha indotto tutti i sistemi educativi a ripensare le relazioni educative in maniera mediata, costringendo ad alternare la presenza nello “spazio educativo fisico” con la “sosta domestica”. È stato il DPCM del 4.3.2020 a decretare la sospensione didattica, in presenza, in tutte le istituzioni scolastiche del territorio nazionale, per attuare il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Nell'ambito della nostra indagine abbiamo, pertanto, ritenuto importante cogliere l'occasione e capire, anche, come questa nuova modalità di fare scuola è stata vissuta dai ragazzi non solo sotto il profilo didattico, ma anche in relazione alla dotazione strumentale e alla sfera sociale e relazionale.

Dotazione strumentale ed esperienza della DAD

Nel 53,50% dei casi, i ragazzi che hanno partecipato alla ricerca hanno dichiarato di avere a casa la fibra. Tuttavia, esiste una piccola percentuale (7,96%) che per accedere ad internet utilizza quella fornita dai gestori di telefonia mobile (Grafico 10).

GRAFICO 10. “CHE TIPO DI CONNESSIONE INTERNET HAI A CASA?” (N=2815)



Per seguire le lezioni online i ragazzi hanno utilizzato maggiormente il proprio pc e il proprio cellulare (Tabella 11).

TABELLA 11. "QUANDO SEGUO LE LEZIONI ONLINE SOLITAMENTE UTILIZZO"

	% di risposta	N. risposte
Un cellulare di un altro membro della famiglia	0,39%	11
Altro (specificare)	0,63%	18
Un tablet che condivido con altri membri della famiglia	0,74%	21
Un dispositivo ricevuto in comodato d'uso dalla scuola / in prestito	3,82%	109
Il mio tablet	5,85%	167
Un computer che condivido con altri membri della famiglia	11,80%	337
Il mio cellulare	21,28%	608
Il mio computer	55,51%	1586
		2857

Per capire come i ragazzi hanno vissuto l'esperienza della didattica a distanza abbiamo chiesto loro cosa gli mancasse di meno dell'andare a scuola in presenza e cosa gli piacesse della Dad. Dai dati emerge che ai ragazzi, sul piano didattico non mancano le verifiche e le interrogazioni e sul piano organizzativo preferiscono un orario delle lezioni più flessibile rispetto a quello imposto dalla scuola in presenza (Tabella 12). Inoltre, nella Dad vedono positivamente la possibilità di seguire le lezioni da casa, di evitare il tragitto fino a scuola e di potersi vestire come si vuole (Tabella 13).

TABELLA 12. "COSA TI MANCA DI MENO DELL'ANDARE A SCUOLA IN PRESENZA?"

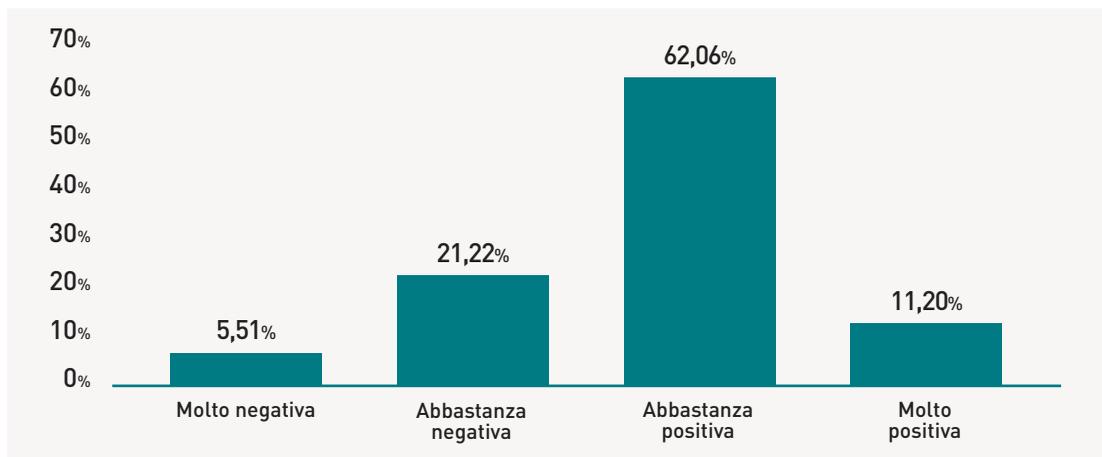
	% di risposta	N. risposte
Stare con i miei compagni	7,73%	216
Stare con i miei insegnanti	12,85%	359
L'ambiente scolastico (la mia classe, il mio banco, i corridoi, il cortile, ecc.)	9,06%	253
Le lezioni e i loro momenti divertenti	3,51%	98
L'intervallo, il cambio dell'ora	4,87%	136
I compiti	47,39%	1324
Il tragitto da casa a scuola	35,83%	1001
L'orario fisso delle lezioni	29,56%	826
Le verifiche e le interrogazioni	61,70%	1724
Altro (specificare)	2,65%	74
		2794

TABELLA 13. "COSA TI PIACE DELLA DAD?"

	% di risposta	N. risposte
Altro (specificare)	4,86%	137
Con queste lezioni posso imparare meglio	7,37%	208
Che i compiti siano di meno rispetto a prima	10,14%	286
Che l'orario di lezione non sia sempre lo stesso	12,66%	357
Poter continuare a vedere i miei compagni e gli insegnanti da casa mia	14,50%	409
Potermi vestire come voglio	24,64%	695
Poter imparare attraverso la tecnologia	26,91%	759
Le verifiche e le interrogazioni si svolgono meglio	28,04%	791
Poter evitare il tragitto fino a scuola	41,76%	1178
Poter seguire le lezioni a casa	53,88%	1520
		2821

Rispetto alla soddisfazione generale, oltre il 70% dei ragazzi intervistati reputa più che soddisfacente la propria esperienza della didattica a distanza (Grafico 11).

GRAFICO 11. "COME GIUDICHI, IN GENERALE, LA TUA ESPERIENZA DELLA DAD?" (N=2865)



Percezione rendimento scolastico

Rispetto al rendimento scolastico (Grafico 12 e Grafico 13) e all'esperienza scolastica in generale, oltre il 60% degli intervistati si dichiara più che soddisfatto.

GRAFICO 12. "QUANTO TI RITIENI SODDISFATTO DEL TUO RENDIMENTO SCOLASTICO?" (N= 2900)

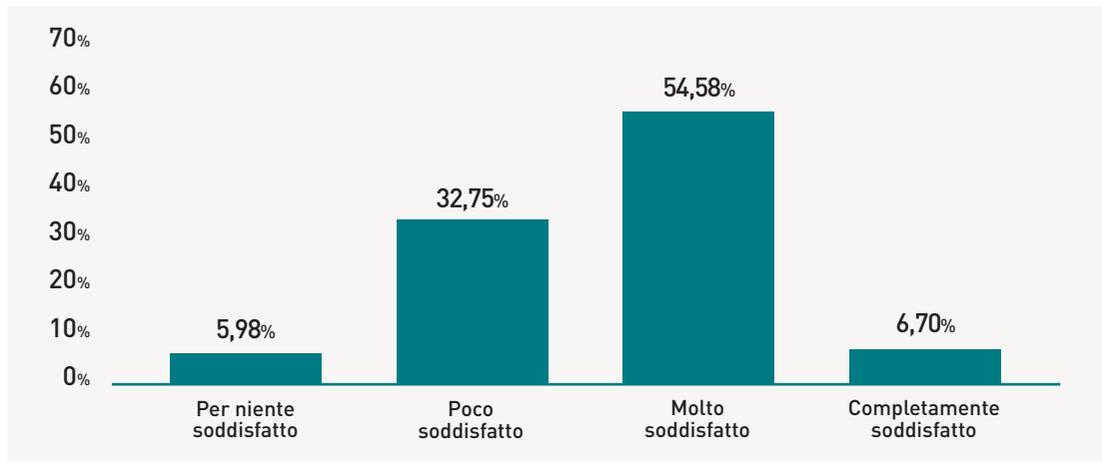
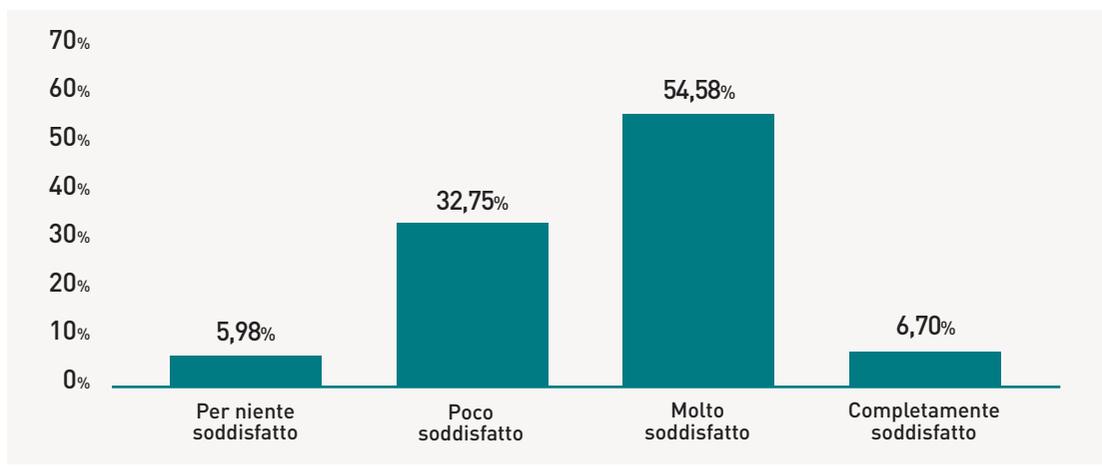


GRAFICO 13. "QUANTO TI RITIENI SODDISFATTO DELLA TUA ESPERIENZA SCOLASTICA IN GENERALE?" (N= 2895)



9. ALCUNI EFFETTI DELLA PARTECIPAZIONE A SCUOLA VIVA

Un ulteriore tema d'analisi riguarda la valutazione, espressa dagli studenti, dei potenziali effetti che la partecipazione a Scuola Viva ha avuto sul conseguimento di competenze e capacità. A tal proposito la Tabella 14 ci mostra la percezione dei rispondenti, che hanno dichiarato di aver partecipato al programma regionale, di quanto tale adesione abbia contribuito all'acquisizione o al miglioramento di alcune capacità. In generale i giudizi positivi e quelli negativi sembrano equivalersi ma dobbiamo registrare una leggera propensione a considerare Scuola Viva utile per sviluppare l'adattabilità (la categoria molto e moltissimo qui è pari al 56,6%) e la creatività (53,1%). Quasi perfettamente divisi in due parti uguali, invece, i giudizi sul *problem solving* e il pensiero critico.

TABELLA 14. ALCUNI EFFETTI PERCEPITI DELLA PARTECIPAZIONE A SCUOLA VIVA (CAPACITÀ)

	Per nulla/ poco	Molto/ moltissimo	Totale	N.
Adattabilità (intesa come la capacità di adattare pensieri, atteggiamenti, comportamenti alle nuove richieste dell'ambiente e ai cambiamenti che possono sopraggiungere nella vita)	43,4	56,6	100,0	2.126
Creatività (intesa come la capacità di pensare fuori dagli schemi, di creare collegamenti originali, per individuare soluzioni nuove nella risoluzione di problemi o per modificare situazioni)	46,9	53,1	100,0	2.119

SEGUE TABELLA 14.

	Per nulla/ poco	Molto/ moltissimo	Totale	N.
Problem solving (inteso come la capacità di analizzare una situazione problematica per individuare la strategia migliore per affrontarla)	49,8	50,2	100,0	2.124
Pensiero critico (inteso come la capacità di formare un proprio giudizio ad esempio sulle tematiche studiate, situazioni, eventi, analizzandone e valutandone i diversi aspetti)	50,3	49,7	100,0	2.132

La Tabella 15, invece, si concentra su alcune competenze e, in questo caso, i giudizi positivi sul ruolo di Scuola Viva nel migliorarle o acquisirle sono sempre in minoranza. Essi presentano un massimo del 49,0% per quanto riguarda l'acquisizione o il miglioramento di competenze relazionali ad un minimo di 38,8% per le competenze linguistiche, vedendo nelle posizioni intermedie, in ordine decrescente: competenze utili nel mondo del lavoro (47,0%), l'integrazione di conoscenze teoriche e pratiche (46,6%), la conoscenza di alcune caratteristiche del mondo del lavoro (42,7%), e, infine, conoscere il modo del lavoro (39,6%).

TABELLA 15. ALCUNI EFFETTI PERCEPITI DELLA PARTECIPAZIONE A SCUOLA VIVA (COMPETENZE)

	Per nulla/ poco	Molto/ moltissimo	Totale	N.
Acquisire e/o migliorare le tue competenze relazionali	51,0	49,0	100,0	2.109
Acquisire nuove competenze che potrebbero tornare utili nel mondo del lavoro	53,0	47,0	100,0	2.115
Integrare le conoscenze teoriche con quelle pratiche	53,4	46,6	100,0	2.109
Conoscere l'ambiente, le tecniche, l'organizzazione del mondo del lavoro	57,3	42,7	100,0	2.113
Conoscere il mondo del lavoro	60,4	39,6	100,0	2.116
Acquisire e/o migliorare le tue competenze linguistiche	61,2	38,8	100,0	2.111

Infine, è stato chiesto ai rispondenti - questa volta alla totalità di essi - quale fosse il loro livello di fiducia nelle istituzioni riportate in Tabella 16. Quattro di esse sembrano godere di molto credito tra i nostri studenti: Medici e ospedali con l'85,8% è l'istituzione di cui i giovani si fidano di più, seguiti dal volontariato (76,1%), da scuola e università (58,6%) e forze dell'ordine (57,5%). Tutte le altre presentano quote di fiducia (molta o completa) sempre minori delle dichiarazioni meno positive (nessuna o poca fiducia).

Poiché questa ultima domanda è stata rivolta al totale degli studenti abbiamo provato a leggere questo dato in relazione alla partecipazione, o meno, dei rispondenti a Scuola Viva. Ebbene, tra i giovani che hanno preso parte al programma, si registra una fiducia mediamente maggiore in tutte le istituzioni con la sola eccezione di medici e ospedali

e giudici e magistratura in cui tale differenza non risulta significativa alla prova del Chi quadrato. Detto in altri termini, la partecipazione a Scuola Viva sembra aumentare la fiducia dei giovani nelle istituzioni. Questo, a nostro avviso, risulta essere uno dei passi più importanti per formare dei cittadini attivi e consapevoli, caratterizzati da un forte senso civico e di appartenenza alla propria comunità: un primo vero passo verso il contrasto alla dispersione scolastica.

TABELLA 16. FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

	Nessuna/ poca fiducia	Molta/ completa fiducia	Totale	N.
Medici e ospedali	14,2	85,8	100,0	2.526
Volontariato	23,9	76,1	100,0	2.505
Scuola e Università	41,4	58,6	100,0	2.512
Forze dell'Ordine	42,5	57,5	100,0	2.518
Presidenza della Repubblica	53,1	46,9	100,0	2.516
Giustizia e Magistratura	55,3	44,7	100,0	2.518
Amministrazione Regionale	60,8	39,2	100,0	2.508
Amministrazione Comunale	64,4	35,6	100,0	2.512
Sindacati	66,2	33,8	100,0	2.496
Governo Nazionale	72,3	27,7	100,0	2.510
Parlamento (Camera dei Deputati/Senato della Repubblica)	75,4	24,6	100,0	2.516
Partiti Politici	85,3	14,7	100,0	2.501

10. CONCLUSIONI

L'analisi delle caratteristiche di contesto relative alla popolazione giovanile campana ci mostra un quadro ancora poco ordinario e segnato da profonde differenze interne.

La non ordinarietà riguarda innanzitutto la potenzialità rappresentata da una demografia ancora vivace a livello regionale se comparata con le medie nazionali e di ripartizione: la Campania è una regione giovane, in cui quindi l'operato dell'Istituzione scolastica risulta decisivo nei processi di sviluppo economico e crescita civile del territorio.

Un motore - quello della scuola - che deve affrontare ostacoli anch'essi poco ordinari: negli alti livelli di abbandono e bassi livelli di competenze di base riscontrate rispetto alla media nazionale.

La distribuzione della popolazione giovanile è però eterogenea sul territorio regionale, mostrando una quota maggiore nelle aree metropolitane e costiere: come spesso accade quando si aumenta il livello di dettaglio dell'analisi, quello regionale vede una presenza concomitante di condizioni giovanili assai differenziate tra province, comuni, sistemi locali del lavoro. Racchiudere sotto un unico profilo i giovani della Campania è un esercizio poco utile e che non consente di scorgere le fratture e le specificità locali.

A questa variegata composizione, il programma Scuola Viva sembra rispondere, almeno nelle sue premesse, con un impianto di policy adeguato, che garantisce cioè sufficiente flessibilità e gradi di libertà agli attori presenti sul territorio. Altro aspetto che si

BIBLIOGRAFIA

connette al fabbisogno di risposte “caso per caso” è il significativo radicamento territoriale del programma, certificato da un numero consistente di progetti finanziati - 451 su circa 1000 Istituti - e da una distribuzione geografica che lascia pochi spazi scoperti.

Besozzi, E. (1993). Elementi di sociologia dell'educazione. Roma: NIS.

De Luca Picione, G., & Madonia, E. (A cura di). (2017). L'istruzione degli adulti nei CPIA in Campania. Rapporto preliminare del Centro Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo. Napoli: Guida Editore.

Fortini, L., Madonia, E., Trezza, D., & Santoro, M. (2019). Il Programma “Scuola Viva”. Aspetti analitici e prospettive di monitoraggio. In A. Caputo, G. Punziano, & B. Saracino (A cura di), Prospettive di metodo per le politiche educative: dalle esperienze di ricerca alle riflessioni analitiche (p. 229-256.). Segrate Milano: Edizioni PIEMME.

Gattullo, M. (1989). Scolarizzazione, selezione e classi sociali tra scuola secondaria e università. Le indagini speciali Istat. Scuola e città.

Istat. (2015). La nuova geografia dei sistemi locali del Lavoro. Roma: Istat.

Madonia, E. (2013). Istruzione e capitale umano. Dalle istituzioni all'agency? Napoli: IRSEV.

Morgagni, E. (A cura di). (1998). Adolescenti e dispersione scolastica. Possibilità di prevenzione e recupero.

Roma: Carocci.

Moscato, R., Nigris, E., & Tramma, S. (2008). *Dentro e fuori la scuola*. Milano: Bruno Mondadori.

Strategia Aree Interne. (2018). *Relazione annuale sulla strategia nazionale delle Aree Interne*. Presentata al CIPE dal Ministro per il Sud. Tratto da http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Presentazione/Relazione_CIPE_ARINT_311218.pdf

SVIMEZ. (2019). *Rapporto SVIMEZ sull'economia e la società del Mezzogiorno*. Roma.